nuova AGRICOLTURA
Periodico della Confederazione Italiana Agricoltori
Anno XXXV - n. 7 - Luglio 2018 - **Euro 1,00**
PIEMONTE
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB/BN

Voucher e riduzione del costo del lavoro per ridare slancio al comparto agricolo

Olio "Italico"... ma solo al 50%

Un'importante associazione agricola avrebbe siglato un accordo con Federolio e Fai Spa per creare una filiera che favorisce la creazione di un olio "Italico" frutto di miscele costituite nella misura del 50% da olio italiano e dal restante olio comunitario e non.
La risposta dei produttori non si è fatta attendere. Il Cno, Consorzio nazionale degli olivicoltori, ha persino lanciato una petizione su Change.org contro «le squallide miscele» e per salvare il vero olio extravergine d'oliva 100% italiano.
L'importante associazione ha poi diffuso un comunicato stampa il 5 luglio per smentire la notizia, ma la smentita è apparsa soltanto come una sgrammaticata retromarcia della stessa associazione, che non si aspettava una reazione così vivace alla sua proposta indecente. Se la notizia è falsa, la smentita smentisce prima di tutto il più autorevole esponente dell'importante associazione, il segretario **Vincenzo Gesmundo**, il quale il giorno della presentazione dell'accordo con Unaprol e Federolio aveva detto ai suoi: «Non viviamo sulla Luna, il messino del made in Italy è quell'industria che possa dimostrare che all'interno del suo blend ci sia almeno il 50 per cento dell'olio extravergine d'oliva italiano». Le affermazioni di Gesmundo sono state diffuse dalla rete.
C'è persino un comunicato di Federolio che conferma la notizia: «Rispetto a quello che è stato definito "italico", Federolio tiene poi a precisare che questo prodotto, oltre a contenere il 50% di prodotto nazionale, avrà una componente di olio non italiano che dovrà comunque rispondere a verificabili requisiti di eccellenza».
Prendiamo comunque per buona la smentita dell'importante associazione, ma se proprio vogliamo fare un olio "Italico" che sia sinonimo di un 100% italiano prodotto con metodo tradizionale e che sia utile ad avvicinare sempre di più i consumatori ai nostri frantoi.

Le forme e le modalità occupazionali in agricoltura sono piuttosto complesse e con importanti peculiarità rispetto ad altri ambiti occupazionali. La natura discontinua e la forte stagionalità delle attività agricole impongono l'adozione di specifici modelli organizzativi del lavoro. In occasione delle grandi campagne di raccolta, ad esempio, le aziende agricole, devono poter disporre di molta mano manodopera in un lasso di tempo molto breve e spesso anche non programmabile.
Per questo la Cia-Agricoltori Italiani accoglie con favore l'apertura del ministro delle Politiche agricole **Gian Marco Centinaio** alla reintroduzione dei voucher in agricoltura per le prestazioni occasionali, di cui l'agricoltura per altro non ha mai abusato. Non è un caso che il numero di voucher impiegati in agricoltura sia praticamente rimasto stabile dal 2011 fino alla loro soppressione.
Con i voucher diminuisce il rischio che una parte dei lavori occasionali si faccia fuori da ogni regola. Il libretto famiglia così come il contratto di prestazione occasionale introdotti dal governo Gentiloni, che avrebbero dovuto sostituire i voucher, non sono decollati. Troppo complicati e costosi. Ora però occorre fare presto perché circa la metà dei voucher in agricoltura viene impiegata per la vendemmia.
In questo momento la maggior parte dell'attenzione è concentrata sul dibattito relativo ai voucher, ma non bisogna dimenticare che la stragrande maggioranza del lavoro in agricoltura è costituito dalla manodopera famigliare. Nel Belpaese, infatti, la più parte della superficie agricola è nelle mani delle aziende agricole familiari sulle quali grava un carico fiscale eccessivo, che occorre ridurre, considerando anche i bassi livelli di redditività tradizionalmente associati al settore primario.
Un'altra colonna del lavoro in agricoltura sono i salariati fissi. In Italia il costo del lavoro in agricoltura, inteso come oneri contributivi ed assicurativi, è pari a più del doppio dei Paesi europei come Francia e Spagna. Una situazione che crea un deficit di concorrenza delle nostre imprese agricole rispetto alle imprese di Paesi con un'agricoltura simile alla nostra.
A pesare sulle imprese agricole sono anche gli oneri burocratici che impegnano gli agricoltori almeno 100 giornate l'anno per adempiere a tutti gli atti richiesti dalla Pubblica Amministrazione. Tutte giornate sottratte al lavoro nei campi o nelle stalle. Ridurre gli oneri burocratici si può. È sufficiente snellire procedure e pratiche, che di fatto oggi rappresentano veri e propri ostacoli alla crescita economica delle imprese agricole. Occorre impegnarsi infine per favorire la comunicazione all'interno della Pubblica amministrazione.

BUONE VACANZE E BUON LAVORO

All'interno

I protagonisti si raccontano
La storia di due giovani associati: Enrico Barbero di Portacomaro Stazione, nell'Astigiano, e Giacomo Barbero di Canale, nel Cuneese
A PAGINA 6

Asti - Tutte le potenzialità dei giovani agricoltori
Il futuro del settore primario discusso alla riuscita Festicamp della Confederazione astigiana
A PAGINA 15

Novara - Anno difficile per la difesa della risaia
2018 caratterizzato da seri problemi nel controllo delle erbe infestanti: il divieto di impiego di due erbicidi strategici
A PAGINA 19

Alessandria - Nocciolo, buone le previsioni
Le prime considerazioni sulla corilicoltura: il comparto dà buona resa e interessa gli operatori economici
A PAGINA 12

Cuneo - Le aziende Cia sul Palco di Collisioni
Tra incontri, assaggi e promozioni delle eccellenze enogastronomiche la Confederazione ancora protagonista
A PAGINA 17

Torino - Elena Massarenti, benvenuta direttore!
Dalla prima settimana di luglio, staffetta al vertice della Confederazione torinese, Francesco Amatuzzo va in pensione
A PAGINA 20

Nuova Agricoltura Luglio 2018

Il Ceta rappresenta un'opportunità per il settore agroalimentare italiano

di Gabriele Carenini
Presidente Cia Piemonte

Il ministro per lo Sviluppo economico **Luigi Di Maio** ha annunciato che la maggioranza di governo non ratificherà il Ceta (l'accordo commerciale tra Ue e Canada), che è in esecuzione provvisoria dal 21 settembre 2017, in attesa che i parlamenti nazionali si pronuncino. Ma corrisponde davvero agli interessi dell'Italia e dell'agroalimentare italiano dire no al Ceta e di conseguenza reintrodurre i dazi doganali?
I dati del 1° quadrimestre 2018, diffusi dall'Ice Toronto, calcolati rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, danno il valore dell'export italiano diretto in Canada in sensibile crescita con un +11%, corrispondente a un aumento del valore delle esportazioni da 2,4 a 2,7 miliardi di dollari canadesi. Il dato è la sintesi di un sostanziale aumento dell'export in tutti i settori, compreso l'agroalimentare che, da settembre 2017 a febbraio 2018, ha fatto registrare un +14%. Questi numeri contraddicono gran parte della narrazione anti-Ceta, che si basa su teorie non confermate da alcuna evidenza.
Nello stesso primo quadrimestre 2018 il valore economico delle esportazioni del Canada verso l'Italia è stato di 892 milioni dollari canadesi, estremamente inferiore al valore delle esportazioni italiane. Di fatto il Canada ricopre un ruolo di importatore netto nei confronti dell'Italia.
Inoltre, con il riconoscimento di 41 indicazioni geografiche e denominazioni di origine (corrispondenti al 90% del valore totale delle Igp e delle Dop italiane esportate in Canada), molti prodotti dell'eccellenza italiana possono ora essere presenti a pieno titolo e con la dignità che meritano negli scaffali canadesi. Grazie al Ceta, infatti, è stato messo fine al precedente divieto di commercializzare indicazioni geografiche o denominazioni di origine europee in Canada se già registrate come marchio in tale Paese. È il caso, per esempio, del nostro Prosciutto di Parma, che prima dell'accordo era già presente in Canada, ma da molti anni era venduto con i nomi "The Original Prosciutto" e "Le Jambon Original" e non poteva riportare l'indicazione Parma perché il marchio "Parma Ham" era già stato registrato.
E' vero che l'accordo fa salva la possibilità per le aziende canadesi di utilizzare o di registrare in Canada un marchio contenente alcuni termini particolari tra cui "Parmesan", ma non sarà più possibile per le aziende canadesi fare uso sulle confezioni di immagini che facciano esplicito o indiretto riferimento all'Italia, poiché è previsto che tale uso debba necessariamente non indurre in errore il consumatore quanto all'origine geografica dei prodotti.
Il trattato contiene inoltre una chiarissima clausola che impedisce l'import di prodotti che non rispettano gli standard di sicurezza europei. Quanto al grano, dal 2014, ben prima che il Ceta entrasse in vigore, sono operativi accordi che aboliscono totalmente i dazi per l'importazione di grano duro e tenero di qualità, cioè non trattati con il glifosato. Da rilevare, infine, che nel primo quadrimestre 2018 si è registrata una sensibile riduzione delle importazioni di grano canadese, del 47% per il frumento tenero e del 91% per il frumento duro.
Per il resto, il Ceta è un accordo ancora "aperto" che in pochissimi mesi dall'entrata in vigore ha visto l'Italia già beneficiaria dei vantaggi maggiori. In un momento di profonda crisi del multilateralismo, dove dazi, innalzamento di barriere e ostacoli al commercio internazionale la fanno da padrone gli accordi bilaterali, se ben gestiti e governati, rappresentano un'opportunità da cogliere, non da respingere. Non è un caso che chi si è opposto più fermamente al Ttip, il trattato tra Ue e Usa, sia stato proprio il presidente degli Stati Uniti, **Donald Trump**, per difendere le aziende alimentari americane che producono le imitazioni dei prodotti italiani.

CIA INVITA CENTINAIO A PRESIDIARE I TAVOLI UE

Riso, inchiesta europea su volumi e prezzi delle importazioni da Cambogia e Myanmar

A seguito delle pressioni del precedente governo, sollecitato in questo senso anche dalla Cia, l'Italia ha ottenuto l'avvio di un'inchiesta da parte della Commissione europea su volumi e prezzi delle importazioni di riso da Cambogia e Myanmar.
L'inchiesta, partita il marzo scorso, durerà un anno e dovrà verificare se le importazioni delle campagne di commercializzazione degli ultimi cinque anni, vale a dire il periodo dall'1 settembre 2012 al 31 agosto 2017, abbiano causato "gravi difficoltà" ai produttori di riso europei.
Dal 2012 al 2017 le quote di mercato di riso indica cambogiano e birmano, sbarcato in Europa senza pagare dazi, a prezzi da dumping, sono salite rispettivamente dal 13% al 21% e dallo 0% al 5%. A causa di questa situazione, molti nostri produttori sono stati costretti ad abbandonare la coltivazione delle varietà di riso Indica per tornare ai risi nostrani, causando in questo modo un eccesso di offerta di risi nazionali, tanto che nel 2017 molte aziende del settore hanno chiuso i bilanci in perdita.
La nostra Organizzazione ha espresso soddisfazione per l'avvio dell'inchiesta. L'auspicio è che essa porti l'Ue a prendere atto dell'esigenza di reimporre le normali tariffe doganali sulle importazioni di riso

Indica dalla Cambogia e dal Myanmar, essendo evidente il danno che queste hanno causato alla risicoltura italiana.
La Cia del Piemonte invita il ministro delle Politiche agricole **Gian Marco Centinaio** a presidiare i tavoli europei perché si arrivi a una conclusione positiva di tutta la vicenda e assicura che su questa battaglia il ministro troverà sempre al suo fianco la nostra Organizzazione. Quella per l'attivazione della clausola di salvaguardia è stata una nostra battaglia di questi anni.

L'ANGOLO DELL'AVVOCATO

A CURA DI ABG. ANDREA FERRARI E AVV. ERMENEGILDO MARIO APPIANO
Via Elvio Pertinace 6/E - 12051 Alba (CN)
Telefoni: +39.3387740969 - +39.3395312359 - e-mail: segreteria@dirittovitivinicolo.eu

Successione nel contratto di affitto

Siamo due eredi (io e mio fratello) che abbiamo ricevuto per testamento dai nostri genitori diversi appezzamenti di terreno e una cascina. Quest'ultima, in parte censita a catasto fabbricati e in parte a catasto terreni, è stata però lasciata solo a mio fratello. Dopo l'accettazione dell'eredità testamentaria, mio fratello ha fatto valere il contratto di conduzione quindicennale, relativo ai terreni e alla cascina, stipulato diversi anni prima della morte del papà. Questo contratto sembrerebbe impedirmi di usare i terreni. Se così fosse, come posso fare per farlo cessare? Nel frattempo, fino a quando mio fratello avrà la conduzione in esclusiva di tali terreni, posso chiedergli di pagarmi un canone di affitto?
Mario di Vercelli

Egregio signor Mario, il decesso di una persona determina il trasferimento dei diritti patrimoniali e dei rapporti giuridici (fino a quel momento in capo al "de cuius") ai suoi eredi legittimi o testamentari. Il contratto di affitto stipulato in vita dal "de cuius" è da considerarsi, appunto, quale rapporto giuridico che si trasmette agli eredi. Pertanto, in questo caso, gli eredi (una volta accettata l'eredità) subentrano nel predetto rapporto contrattuale (così come in tutti gli altri rapporti giuridici in corso alla data della morte). Il decesso, quindi, non comporta una risoluzione anticipata del contratto, in quanto lo stesso rimane valido alle medesime condizioni sia nei confronti dell'affittuario sia nei confronti degli eredi del proprietario.
Pertanto è corretto che suo fratello, in qualità di conduttore dei fondi in questione (terreni più cascina), continui a corrispondere il canone di locazione a suo tempo pattuito. Tale pagamento è dovuto ai loro proprietari, quindi a lei spetta una somma proporzionale alla sua attuale quota di proprietà.
Tutto ciò sino a quando dura il contratto di affitto, che potrà essere fatto cessare mediante comunicazione della disdetta, rispettando il termine di preavviso fissato da legge o quello maggiore eventualmente pattuito nel contratto stesso.
Una volta cessato il contratto in questione, Lei potrà entrare nella disponibilità solo dei terreni di cui sia proprietario in via esclusiva. Per contro, se su tutti o alcuni dei terreni permane lo stato di comunione ereditaria, in qualità di comproprietario suo fratello avrà diritto quanto lei di occuparli.
Di conseguenza, con riferimento ai terreni in eventuale comproprietà, l'unico rimedio per raggiungere il risultato da lei desiderato è procedere (successivamente alla comunicazione di disdetta del contratto di affitto) alla divisione del compendio in comunione ereditaria. Sconsigliamo nel modo più fermo di attivare una divisione giudiziale, poiché assolutamente antieconomica, per via dei tempi e costi. Essa va considerata come l'ultimo strumento a cui ricorrere, tentando prima di addivenire in modo amichevole ad una divisione consensuale. Qualora la trattativa con suo fratello dovesse rivelarsi ostica, potrebbe risultare utile richiedere a un mediatore (professionista che lavora all'interno di un organismo riconosciuto dal Ministero della Giustizia) di aiutarvi nella discussione, in modo tale da raggiungere una composizione bonaria della situazione tramite una conciliazione. Questo tipo di accordo, peraltro, gode di alcune interessanti agevolazioni fiscali, meritevoli di considerazione.
Non ci si può esimere dal ricordare che nelle successioni ereditarie è opportuno verificare il rispetto delle c.d. "quote di legittima", che rappresentano un limite alla libertà di fare testamento. La legge protegge infatti i congiunti più stretti (quali il coniuge e i figli), riservando loro una parte del patrimonio di chi ne dispone per testamento. Da quel che pare comprendere, nella fattispecie unici eredi siete Lei e suo fratello. Quindi, la quota a voi "riservata" è equivalente a 1/3 ciascuno dell'intero patrimonio caduto in successione, mentre il restante terzo ricade nella c.d. "quota disponibile", che il "de cuius" può liberamente destinare a chi meglio crede. In caso di violazione dei suoi diritti di erede legittimario, le è riconosciuta la facoltà di impugnare il testamento per tale ragione, chiedendo di vedere reintegrato quanto di sua spettanza. Anche in questo caso, comunque, caldeggiamo vivamente di seguire la via della trattativa e della mediazione, lasciando per ultima quella giudiziaria, veramente senza fretta alcuna di pervenirvi.

ACQUA *Il Consorzio Baraggia ha terminato l'impianto alla diga dell'Ingagna e si concentrerà su quella del Sessera*

Si amplia la rete irrigua in Piemonte

Ma siamo ancora lontani dal livello di investimenti necessario, serve un vero piano di potenziamento dei bacini di accumulo

Il Consorzio Baraggia ha terminato l'impianto per portare l'acqua dalla diga dell'Ingagna a Moncrivello, da dove l'acqua viene poi distribuita nei campi. Prima l'acqua veniva prelevata dal canale di Ivrea.
Il Consorzio sta ora concentrando i propri sforzi sul rifacimento della diga sul Sessera. Il progetto ha avuto il via libera dal Ministero, ma mancano ancora i finanziamenti.
Gli schemi idrici vanno potenziati. Quelli attuali non sono più in grado di reggere le conseguenze del mutamento climatico in atto, caratterizzato da forte piogge concentrate in pochi giorni alternate a lunghi periodi di siccità. Servono interventi strutturali. L'unica reale soluzione è quella di stoccare l'acqua nei periodi di abbondanza per poi rilasciarla durante i mesi di maggior siccità. A questo scopo è necessario il varo di un vero piano di potenziamento dei bacini di accumulo.
L'articolo 49 della Legge finanziaria 2018 prevedeva l'istituzione di un piano nazionale finalizzato a interventi urgenti per la realizzazione dei invasi multiobiettivo, la diffusione di strumenti mirati al risparmio di acqua negli usi agricoli e civili, la pianificazione degli interventi volti a contrastare le perdite delle reti acquedottistiche e a contrastare la siccità e il dissesto idrogeologico.

Come anticipo delle risorse dal Piano nazionale era previsto lo stanziamento a breve termine di un finanziamento complessivo da 250 milioni in 5 anni (50 milioni all'anno dal 2018 al 2022), che serviranno a incrementare il sistema degli invasi (che attualmente cattura appena l'11% dell'acqua piovana) tramite opere concordate tra i concessionari e i gestori delle opere idriche già attivi sul territorio e le Regioni e il Governo.
Ammesso e non concesso che il piano venga realizzato, siamo ancora lontani dal livello ottimale di investimenti, necessario per far fronte alla crisi idrica: in Italia si investe ogni anno in questo campo l'equivalente di 30 euro per abitante, in Germania 80 euro, in Francia 90, nel Regno Unito 100. L'associazione dei consorzi di bonifica (Anbi) stima in 20 miliardi il fabbisogno di interventi per completare tutti gli invasi che sarebbero necessari a livello nazionale.

INSETTI E MICRORGANISMI ALIENI

Più sorveglianza sanitaria per fermare l'invasione

Sono 3.334 le specie aliene presenti in Italia e circa il 13%, oltre 400, sono considerate invasive. Sono i numeri della banca dati sulle specie aliene di Ispra, Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, secondo cui dal 2010 a oggi il tasso di introduzione di specie aliene invasive è stato pari a 13,1 specie all'anno.
L'intensificarsi degli scambi commerciali e i mutamenti climatici favoriscono lo spostamento di microrganismi e insetti da un continente all'altro.
Per tentare di frenare questo fenomeno l'Unione europea ha adottato un regolamento che entrerà in vigore il 14 dicembre 2019. Il legislatore europeo ha voluto mantenere l'architettura di base preesistente, come i controlli all'importazione, il passaporto delle piante (e delle sementi), le zone protette, il registro dei produttori e il certificato unico per l'esportazione. Ha invece introdotto nuovi obblighi come la tracciabilità totale e l'obbligo di intervento a carico di tutti quei soggetti che svolgono a titolo professionale una o più attività in relazione alle piante, dall'impianto alla riproduzione fino all'immagazzinamento e al commercio. Insomma, tutti gli attori della filiera sono interessati e non solo chi importa o esporta piante o materiale vegetale (cioè gli oggetti che possono contenere o diffondere organismi nocivi, come i substrati).
Fermare l'invasione di microrganismi e insetti alieni è molto difficile. E a meno che non si vogliano blindare le frontiere, impedendo l'ingresso di qualunque prodotto vegetale, l'unico modo per frenare l'arrivo di specie aliene nocive è la sorveglianza fitosanitaria.

Nuova Agricoltura Luglio 2018

L'Italia avrà finalmente una legge per limitare il consumo del suolo?

Il senatore cuneese **Mino Taricco**, insieme ad altri colleghi, ha presentato in Senato il disegno di legge "Misure per il contenimento del consumo del suolo ed il riuso dello stesso edificato". Obiettivo dichiarato quello di salvaguardare il bene suolo, limitandone il consumo, e incentivare e semplificare il recupero e il riuso del patrimonio edilizio esistente.
Non si sa se e quando questo disegno di legge verrà preso in esame. Purtroppo la questione del consumo di suolo nel nostro Paese è da lungo tempo in attesa di trovare una soluzione legislativa adeguata. Nella scorsa legislatura il ddl sul consumo di suolo, già passato alla Camera, si era poi arenato al Senato.
L'incremento della superficie libera trasformata a seguito di interventi di impermeabilizzazione è cresciuta negli ultimi decenni in modo esponenziale. Si è evidenziato che ogni giorno in Italia si cementificano 100 ettari di superficie libera e che, dal 1956 al 2010, il territorio nazionale edificato e quindi sottratto all'agricoltura sia aumentato del 166 per cento.
L'avanzata del cemento non solo contende il terreno all'agricoltura, non solo in molti casi è un attentato alla bellezza del paesaggio, ma c'è una strettissima correlazione tra consumo di suolo e dissesto idrogeologico, delle cui conseguenze ci ritroviamo a occuparci ogni qual volta un fenomeno naturale travolge le nostre città.

«L'approvazione di una legge sul contenimento dell'uso del suolo - afferma il presidente regionale della Cia **Gabriele Carenini** - non è più rinviabile in un Paese in cui si è costruito ovunque, spesso a prescindere delle esigenze, e che continua a essere sguarnito di regole atte a contrastare la perdita e il degrado di suoli liberi e la loro trasformazione in superfici urbanizzate. Occorre garantire l'equilibrio tra i terreni agricoli e le zone edificabili ponendo un limite massimo al consumo del suolo e stimolando il riutilizzo di zone già urbanizzate. Invece, troppo spesso nel nostro Paese l'uso del territorio è subordinato ad interessi speculativi».

LA FILIERA VINO SCRIVE AL MINISTRO

Urgenti i decreti attuativi del Testo Unico e la nomina del Comitato Nazionale

Le organizzazioni di filiera del vino (Cia, Confagricoltura, Alleanza Cooperative, Unione Italiana Vini, Federvini, Federdoc, Assoenologi) hanno scritto al ministro delle Politiche agricole **Gian Marco Centinaio** per chiedere un incontro urgente per «condividere le sfide e discutere delle impellenze che il mondo del vino italiano si troverà ad affrontare nei prossimi mesi».
Le urgenze maggiormente sentite dal mondo del vino italiano riguardano principalmente i decreti di attuazione del Testo Unico, provvedimenti necessari per implementare le semplificazioni e innovazioni introdotte dalla legge quadro entrata in vigore nel 2017.
Un altro aspetto prioritario per le organizzazioni riguarda la nomina, da parte del ministro, del nuovo Comitato Nazionale dei Vini. «Questo organo è infatti indispensabile sia per approvare le modifiche dei disciplinari delle denominazioni e delle indicazioni geografiche sia per riconoscerne di nuove. Atti, questi, spesso decisivi per modulare la produzione nazionale in funzione delle richieste di un mercato in continua evoluzione che richiede un sempre più rapido adeguamento delle leggi e delle discipline per continuare ad essere competitivi a livello internazionale».

Cia - Ecco dove siamo: gli indirizzi delle sedi provinciali e di zona

ALESSANDRIA
SEDE PROVINCIALE
Via Savonarola 31, Alessandria - Tel. 0131236225 int 3 - e-mail: alessandria@cia.it
ACQUI TERME
Via Da Bormida 4 - Tel. 0144322272 - e-mail: al.acqui@cia.it
CASALE MONFERRATO
Via Del Carmine 15 - Tel. 0142454617 - e-mail: al.casale@cia.it
NOVI LIGURE
Corso Piave 6, piano 1° - Tel. 0143721761
OVADA
Via Monsignor Cavanna 10/12 - Tel. 0143835083 - e-mail: al.ovada@cia.it
TORTONA
Via Montemerlo 25 - Tel. 0131822722 - e-mail: al.tortona@cia.it

ASTI
SEDE PROVINCIALE
Piazza Vittorio Alfieri 61, Asti - Tel. 0141594320 - Fax 0141595344 - e-mail: asti@cia.it, inac.asti@cia.it
SEDE INTERZONALE SUD ASTIGIANO
Castelnuovo Calcea - Regione Opessina 7
Tel. 0141721691 - 0141835038 Fax 0141824006 - 0141994545
CANELLI
Viale Risorgimento 31 - Tel. 0141835038 - Fax 0141824006
MONTIGLIO MONFERRATO
Via Roma 83 - Tel. 0141994545 – Fax 0141691963
NIZZA MONFERRATO
Via Pio Corsi 71 - Tel. 0141721691 - Fax 0141702856

BIELLA
SEDE PROVINCIALE
Via Tancredi Galimberti 4, Biella - Tel. 01584618 - Fax 0158461830 - e-mail: g.fasanino@cia.it
COSSATO
Piazza Angiolo

CUNEO
SEDE PROVINCIALE
Piazza Galimberti 1/C, Cuneo - Tel. 0171679678/64521 - Fax 0171691927 - e-mail: info@ciacuneo.org
ALBA
Piazza Michele Ferrero 4 - Tel. 017335026 - Fax 0173362261 - e-mail: alba@ciacuneo.org
FOSSANO
Piazza Dompè 17/a - Tel. 0172634015 - Fax 0172635824 - e-mail: fossano@ciacuneo.org
MONDOVI'
Piazzale Ellero 12 - Tel. 017443545 - Fax 0174552113 - e-mail: mondovi@ciacuneo.org
SALUZZO
Via Mattatoio 18 - Tel. 017542443 - Fax 0175248818 - e-mail: saluzzo@ciacuneo.org

NOVARA
SEDE PROVINCIALE
Via Ravizza 10, Novara - Tel. 0321626263 - Fax 0321612524 - e-mail: novara@cia.it
BIANDRATE
Via Giacomo Matteotti 24 - Tel. 0321838681 - e-mail: biandrate@cia.it
BORGOMANERO
Via Fratelli Maioni 14/c - Tel. 0322836376 - Fax 0322842903 - e-mail: a.barbaglia@cia.it
CARPIGNANO SESIA
Via Alighieri 16 - Tel. 3487307106 - e-mail: c.rizzo@cia.it
OLEGGIO
Via Santa Maria 16 - Tel. 032191925
SIZZANO
Corso Italia 21 - Tel. 3487307106 - e-mail: c.rizzo@cia.it

TORINO
SEDE PROVINCIALE
Via Onorato Vigliani 123, Torino - Tel. 0116164201 - Fax 0116164299 - e-mail: torino@cia.it
ALMESE
Piazza Martiri 36 - Tel. 0119350018 - e-mail: a.perotti@cia.it
CAFASSO
Via Bettoia 50 - Tel. 0119832048 - Fax 0119895629 - e-mail: canavese@cia.it
CARMAGNOLA
Via Giovanni Giolitti 32 - Tel. 0119721081 - Fax 01183131199 - e-mail: carmagnola@cia.it
CHIERI
Via San Giacomo 5 - Tel. e Fax 0119471568 - e-mail: chieri@cia.it
CIRIE'
Via Monte Soglio 34 - Tel. 0119228156 - e-mail: g.bollone@cia.it
CHIVASSO
Via Italia 2 (piano 1°) - Tel. 0119113050 - Fax 0119107734 - e-mail: chivasso@cia.it
GRUGLIASCO
Via Cotta 35/D - Tel. 0114081692 - Fax 0114085826
IVREA
Via Bertinatti 9 - Tel. 012543837 - Fax 0125648995 - e-mail: canavese@cia.it
PINEROLO
Corso Porporato 18 - Tel. e fax 012177303 - e-mail: pinerolo@cia.it
RIVAROLO CANAVESE
Via Merlo 11 - Tel. 0124424027 - Fax 0124401569 - e-mail: canavese@cia.it
TORINO - Sede distaccata
Via dell'Arcivescovado 9, ingresso dalla Galleria Tirrena - Tel. 0115628892 - Fax 0115620716
TORRE PELLICE
Via Caduti della Libertà 4 - Tel. 0121953097

VCO
VERBANIA
Via San Bernardino 31/e, località Sant'Anna - Tel. 032352801 - e-mail: d.botti@cia.it
DOMODOSSOLA
Via Amendola 9 - Tel. 0324243894 - e-mail: e.vesci@cia.it

VERCELLI
VERCELLI
Vicolo San Salvatore - Tel. 016154597 - Fax 0161251784 - e-mail: f.sironi@cia.it
CIGLIANO
Corso Umberto I° 72 - Tel. 016144839 - e-mail: vc.cigliano@cia.it
BORGOSESIA
Viale Varallo 35 - Tel. 016322141 - e-mail: l.taibi@cia.it

Nuova Agricoltura
Direttore Responsabile **ATTILIO BORRONI**

COMITATO DI REDAZIONE
Gabriele Carenini, Giovanni Cardone, Attilio Borroni, Osvaldo Bellino, Daniele Botti, Paolo Monticone, Genny Notarianni, Nicolas J. Roncea

Autorizzazione
Tribunale di Torino n.3068 del 16.6.1981

EDITORE
AGRIEDITER SERVIZI srl
Via Onorato Vigliani, 123 - TO
Tel 0011 534415 / Fax 011 4546195

STAMPA
LITOSUD
Pessano con Bornago

IMPAGINAZIONE E GRAFICA
DMEDIA GROUP S.p.a.

PUBBLICITÀ
PUBLI (IN) S.r.l.
Via Campi 29/i Merate
publiin@netweek.it
www.dmediagroup.it
Tel.039.9989.1

Questo numero di Nuova Agricoltura Piemonte è stato chiuso in tipografia il 27 luglio 2018. Ogni eventuale ritardo nella distribuzione è indipendente dalla volontà dell'Editore e della redazione.

I veri margari sono i soli che assicurano una gestione sostenibile della montagna

Dal 24 giugno scorso, festa di San Giovanni, tradizionale data d'inizio dell'alpeggio, attraversando le vallate piemontesi, soprattutto nelle provincie di Cuneo e Torino, si possono vedere moltissime mandrie che pascolano su vaste distese a quote molto elevate, anche oltre i 2.000-2.500 metri sul livello del mare.

I margari un tempo avevano come unica proprietà le loro mandrie: d'estate pascolavano i prati degli alpeggi, mentre d'inverno scendevano a valle e affittavano i prati e le stalle di pianura, spesso costretti ogni anno a cambiare cascina e cercare nuovi prati da pascolare. Oggi molti margari hanno acquistato delle cascine in pianura e hanno campi da coltivare e stalle di proprietà dove riceverare i propri animali nella stagione fredda, ma non rinunciano all'alpeggio, una pratica che mantiene inalterato il suo fascino e incarna al meglio i principi della multifunzionalità agricola.

L'alpeggio permette di valorizzare la straordinaria ricchezza della montagna, tutelando nello stesso tempo le produzioni locali (come i formaggi d'alpeggio) e difendendo il paesaggio alpestre. L'alpeggio è anche fondamentale per prevenire le calamità naturali.

Conservare gli alpeggi è essenziale per proteggere la montagna. Dopo quasi cinquant'anni di sostanziale disinteresse nei confronti di questo patrimonio rurale in parziale abbandono, si comincia a prendere coscienza delle sue potenzialità. Le istituzioni devono fare di tutto per evitare che gli alpeggi diventino terra di conquista da parte degli speculatori. I veri margari sono i soli che possono assicurare una gestione sostenibile della montagna. Le istituzioni devono impegnarsi con molta energia per contrastare speculazioni e truffe, ma tutelare l'attività d'alpeggio in questo momento significa anche adottare con urgenza misure contro la proliferazione dei lupi. A causa degli attacchi dei lupi, che ormai sono arrivati a formare dei pericolosi branchi territoriali, l'allevamento in montagna sta diventando un'attività snervante, quasi impossibile.

Avanzamento della spesa dei Psr, il Piemonte leggermente al di sotto della media italiana

Il Ministero delle Politiche agricole ha pubblicato sul sito della Rete Rurale Nazionale i dati aggiornati al 31 maggio 2018 sull'esecuzione del Bilancio Feasr (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale).

Dal documento emerge che per i Psr italiani 2014-2020 sono stati spesi complessivamente 3.695 milioni di euro pari a 1.823 milioni di euro di quota Feasr (aggiornamento al 31 maggio 2018). In termini percentuali la spesa è pari al 17,67% del totale a cui si aggiungono gli importi versati a titolo di prefinanziamento (3% del budget totale di ciascun Psr) e la riserva di efficacia.

Dall'analisi specifica dello stato di avanzamento della spesa per singola regione emerge che il Piemonte, con il valore del 17,48% si colloca leggermente al di sotto della media nazionale. Nello specifico i valori per le altre regioni (escluse la quota di prefinanziamento e la riserva di efficacia): Abruzzo 7,37%; Basilicata 14,64%; Calabria 24,72%; Campania 11,56%; Emilia-Romagna 20,69%; Friuli Venezia Giulia 7,33%; Lazio 11,23%; Liguria 6,21%; Lombardia 17,61%; Marche 9,77%; Molise 19,02%; Puglia 13,16%; Sardegna 25,97%; Sicilia 20,49%; Toscana 19,22%; Trento 25,55%; Umbria 22,28%; Valle d'Aosta 18,49%; Veneto 35,05%.

LA STORIA DI DUE GIOVANI ASSOCIATI CIA

Cascina Ratafià di ENRICO BARBERO: prima frutta e verdura e poi agriturismo

E' opinione diffusa, sovente anche confermata dai fatti, che mettere in piedi un'azienda agricola partendo da zero, senza avere alle spalle la storia e la struttura di quella di un papà, uno zio o una mamma, sia impresa quasi impossibile. Quasi, per l'appunto, perché ci sono anche, per quanto rare, interessanti e concrete eccezioni. E qui, a Portacomaro Stazione, piccola frazione di Asti, già quasi in Monferrato, ai confini settentrionali della "Savoia", o Astigiana Grande, ce n'è proprio una, la Cascina Ratafià di **Enrico Barbero**, vent'anni compiuti nello scorso mese di gennaio e proprio pochi giorni fa assegnatario della Targa Oddino Bo, consegnata durante la Festicamp, al più giovane imprenditore agricolo della Cia di Asti. Figlio unico di Verena e Luca, Enrico è si cresciuto nella cascina di Bricco Massirio che era già del bisnonno - l'unico contadino "vero" della sua dinastia - e che oggi è diventata "Ratafià" (nome con piacevoli reminiscenze di un celebre liquore di ciliegie ma che è stato scelto perché "fresco" e "affascinante"), ma non ha avuto tradizioni rurali da coltivare, è il caso di dirlo, in quanto i genitori hanno fatto, fino a tre anni fa i ristoratori nel vicino comune di Castell'Alfero e lui stesso ha frequentato con profitto la Scuola Alberghiera di Agliano Terme, ufficialmente nota come Agenzia di Formazione Professionale della Colline Astigiane.

Enrico Barbero, solo vent'anni, in uno dei suoi frutteti a Portacomaro Stazione, piccola frazione di Asti

«Però ho scoperto nel tempo - afferma Enrico - di avere due grandi passioni: l'agricoltura e la ristorazione e così nel Febbraio del 2016, appena diventato maggiorenne, ho pensato di dare vita alla Cascina Ratafià e far diventare produttivi l'orto ed i frutteti che erano stati curati fino ad allora in modo amatoriale».

Usufruendo non tanto della specifica misura del Psr per l'insediamento ma di quella del miglioramento, Enrico ha così cominciato non senza fatica a dare una dimensione economicamente sostenibile alla sua azienda.

«Ho avuto grosse difficoltà nell'accesso al credito - spiega - ma alla fine, dopo aver contattato sette od otto istituti di credito, ho trovato una piccola banca del territorio che ha creduto nel mio progetto e così, pur avendo non poche difficoltà anche a reperire terreni da coltivare, sono riuscito a trovare le risorse per dare vita ad un frutteto e a un orto - in tutto poco meno di tre ettari di superficie - che mi hanno consentito di avviare una discreta attività commerciale, direttamente in cascina o partecipando a qualche mercatino di prodotti tipici».

Dunque frutta, soprattutto pesche, verdure da orto ed anche un'attività secondaria, ma non marginale, di apicoltura, sull'esempio di quella che è diventata l'occupazione primaria del papà, per cui anche miele prodotto in azienda e molte conserve confezionate trasformando la frutta della cascina. Ma non è finita qui perché proprio mentre Enrico parla, operai e muratori stanno risistemando una parte della cascina che in ottobre ospiterà un agriturismo, solo ristoro almeno per ora, dall'emblematica insegna di "Vecchie radici".

«In questo modo - conclude Enrico - spero di poter unire nel migliore dei modi le due passioni di cui ho già parlato: l'agricoltura, praticata sempre con sistemi secondo natura e che diventeranno la regola assoluta in quanto è già stata avviata la conversione dell'azienda al biologico, e la ristorazione, con un agriturismo che, per quanto riguarda frutta e verdura, utilizzerà esclusivamente i prodotti aziendali e per tutto il resto sarà impostato su un rigoroso rispetto della tradizione gastronomica piemontese e di questo territorio».

GIACOMO BARBERO: perfetto esempio di viticoltura fra tradizione e innovazione

E' una nuova leva del vino e dei giovani ha tutto l'entusiasmo e la passione, ma ha anche la fortuna di poter contare su una tradizione molto solida. Il ventottenne **Giacomo Barbero**, viticoltore a Canale, è un perfetto esempio di continuità e innovazione. Ed è anche il più giovane presidente zonale Cia, alla guida della zona di Alba per la Confederazione. «Il mio personale legame con la terra e con la vite - dice - ha un'origine recente, seppur affondi le sue radici in un'eredità familiare di cui io rappresento la quarta generazione».

Idee chiare ed entusiasmo da vendere, dopo essersi laureato in Economia indirizzo Finanza, Giacomo Barbero ha cominciato la sua avventura tra i filari nel 2015 affittando un primo vigneto di 3 ettari tra le colline di Vezza d'Alba, nella pregiata località Valmaggiore che si trova nel cuore della produzione vitivinicola del Roero. «Durante gli anni delle scuole superiori e dell'università ho sempre lavorato, in estate, in un'azienda vinicola di Canale - racconta Barbero -. Ho così iniziato a muovere i miei primi passi in vigna e in cantina, capendo sia i passaggi della vinificazione e della gestione di magazzino, sia la conoscenza del prodotto finito. In quegli anni a cavallo tra il 2010 e il 2014 ho potuto anche relazionarmi con i clienti, soprattutto stranieri, che venivano a far visita in cantina e andavano a casa soddisfatti delle nozioni che avevano appreso sul vino del Roero e con i bagagliai delle auto carichi di cartoni».

Il ventottenne Giacomo Barbero, viticoltore a Canale, è anche il più giovane presidente zonale Cia

Poi la decisione di iniziare una strada tutta sua: «La terra è stata sempre un richiamo per me, credo sia nel mio Dna, forse anche per via della nostra lunga tradizione di famiglia. Mio bisnonno Giorgio cominciò a coltivare le sue uve sui pendii delle colline di San Grato di Valpone e Montorino, sopra quella che un giorno sarebbe diventata la Barbero spa (poi acquisita dalla Campari, ndr), in cui hanno lavorato mio nonno Alfredo e poi mio padre, come direttore commerciale Italia settore vini». Usando il suo know-how e tanta intraprendenza, la terra coltivata da Giacomo è aumentata, aggiungendo altri appezzamenti, e nel futuro immediato c'è una cantina tutta sua. «Sto lavorando al mio progetto in frazione San Defendente di Canale - continua Barbero -. Entro l'autunno saranno pronte la sala degustazione e l'area dedicata allo stoccaggio, poi ci concentreremo sulla parte centrale della cantina e sugli spazi per l'affinamento. Al momento produco con il mio nome quattro etichette, Langhe Favorita, Roero Arneis, Barbera d'Alba e Langhe Nebbiolo, attraverso una vinificazione solo in vasche d'acciaio per conservare integralmente i sentori autoctoni varietali. Ho in affinamento anche un Roero Docg, sto cercando di capire qual è lo stile che voglio seguire. Il mio intento è quello di proporre un vino che sprigioni al meglio le caratteristiche della mia terra impegnandomi a farlo con l'ausilio di fonti di energia rinnovabile e, con il tempo, di trattare i miei vigneti con tecniche sempre meno impattanti per l'ecosistema del quale ne fanno parte. Mi piacerebbe tra qualche anno investire anche sul turismo».

Cessione di carburanti e fatturazione elettronica

Come ormai noto, la Legge 205/2017 ha previsto che, a partire dal 1° luglio 2018, le cessioni di carburanti dovranno essere obbligatoriamente fatturate in maniera elettronica. Nell'idea del legislatore, tale provvedimento doveva rappresentare una sorta di prova generale in vista dell'entrata in vigore dell'obbligo generale di fatturazione elettronica tra privati prevista per il 1° gennaio 2019.
Contro la novità normativa, però, hanno fatto barricata gli operatori del settore, i quali hanno lamentano il pesante impatto organizzativo del provvedimento per la loro categoria, oltre ai ritardi ed alle revisioni operative disposte dall'Agenzia nelle settimane immediatamente precedenti l'entrata in vigore del nuovo obbligo. Fatto stà, che le pressioni effettuate hanno sortito il loro effetto e, con la pubblicazione del Decreto Legge n. 79 del 28 giugno 2018 in Gazzetta Ufficiale n. 148 dello stesso giorno, arriva l'ufficialità della proroga della fatturazione elettronica al 1° gennaio 2019 per la cessione di gasolio e benzina per autotrazione solo presso gli impianti stradali di distribuzione. Restano ancorate al 1° luglio tutte le altre attività di rifornimento di carburante alle quali si affidano gran parte delle aziende dotate di un proprio sito di stoccaggio.
Il provvedimento del Consiglio dei ministri, oltre a contenere la proroga del termine di entrata in vigore degli obblighi di fatturazione elettronica per le cessioni di carburante, preserva l'utilizzo della scheda carburante fino al 31 dicembre 2018 e conferma, con decorrenza dal 1° luglio 2018, l'obbligo di utilizzare carte di credito, carte di debito, carte prepagate, in generale mezzi di pagamento tracciabili, ai fini della deducibilità delle spese e della detraibilità dell'Iva per gli acquisti di carburante.
Fino al 31 dicembre 2018, quindi, la cessione di carburanti per autotrazione dai distributori stradali non saranno soggette a certificazioni, e coloro che agiscono nell'ambito del regime d'impresa, arti e professioni, potranno continuare - fino a tale data - a certificare l'acquisto attraverso la scheda carburanti o attraverso il pagamento con mezzi elettronici tracciabili. Riguardo, invece, la deducibilità delle spese per carburante per autotrazione, a partire dal 1° luglio 2018, scatta comunque l'obbligo di utilizzare mezzi di pagamento tracciabili. Infatti, dal 1° luglio 2018 la deducibilità del costo ai fini delle imposte dirette sarà possibile solo se il pagamento avverrà in forma tracciata, ossia utilizzando assegni (bancari e postali), vaglia (cambiari e postali), addebito diretto, bonifico bancario o postale, bollettino postale, carte di credito, di debito, prepagate emesse da operatori finanziari, che sono soggetti all'obbligo di comunicazione all'Anagrafe tributaria dei dati identificativi dei soggetti che intrattengono con i medesimi qualsiasi rapporto finanziario oppure che effettuano qualsiasi operazione avente natura finanziaria. L'utilizzo del denaro contante comporterà l'indeducibilità/indetraibilità delle spese sostenute.
Con il Decreto Legge n. 79 il Governo ha, quindi, optato per il "doppio binario" concedendo ancora 6 mesi di tempo per l'utilizzo della carta carburante e, al contempo, permettendo a chi si era organizzato in vista dell'entrata in vigore del 1° luglio 2018 della fatturazione elettronica, di perseguire tale strada in via facoltativa.
Tutto ciò non toglie che già a partire dal 1° luglio occorrerà comunque preoccuparsi di come gestire le fatture elettroniche emesse da qualche zelante operatore, senza contare che, in ogni caso, la partita si sposta avanti di soli sei mesi, mesi in cui servirà lavorare al fine di farsi trovare pronti in vista del nuovo obbligo a partire da gennaio. Si ricorda che dallo stesso mese di gennaio 2019, proprio per l'entrata in vigore della fatturazione elettronica, saranno aboliti gli spesometri.
Non è poi da dimenticare l'obbligo correlato alla fatturazione elettronica che è quello della conservazione delle stesse fatture emesse. Ciascun operatore potrà portare in conservazione anche copie informatiche delle fatture elettroniche in uno dei formati contemplati dal D.M. 3/12/2013 e considerati idonei ai fini della conservazione ("pdf", "jpg", "txt"). L'Agenzia delle Entrate mette a disposizione gratuitamente il servizio che include anche la conservazione a norma del D.M. 17/06/2014 delle fatture emesse nei confronti della Pa e transitate tramite Sistema di Interscambio (SdI).
Tutto quanto detto vale in generale per la fatturazione elettronica relativa alla cessione di carburanti per autotrazione, ma occorre ora richiamare i diversi chiarimenti forniti dall'Agenzia delle Entrate con la Circolare 13/e del 2 luglio scorso. Con tale documento di prassi l'Agenzia ha precisato che l'obbligo di fatturazione elettronica riguarda solo i soggetti residenti o stabiliti in Italia e che i soggetti meramente identificati in Italia e non residenti possono essere destinatari di fatture elettroniche a condizione di assicurare loro la possibilità di ottenere copia cartacea della fattura ove ne facciano richiesta. Con lo stesso documento di prassi l'Agenzia ha chiarito che è esclusa dall'obbligo di fatturazione elettronica la cessione di benzina e gasolio destinati ad alimentare trattori agricoli e forestali, aeromobili e natanti, confermando, tuttavia, che al fine della detraibilità dell'imposta, permane l'obbligo di pagamento tramite sistemi che consentono la tracciabilità.
I chiarimenti forniti dall'Agenzia delle Entrate con la circolare 13/E, se da un lato hanno tranquillizzato gli operatori del comparto agricolo in merito all'esclusione dall'obbligo di emissione di fattura elettronica - ora rinviato al 1° gennaio 2019 per i carburanti destinati all'autotrazione dei mezzi agricoli - dall'altro non devono far sperare in una esclusione a regime da tale adempimento e, pertanto, il settore si deve organizzare e valutare attentamente l'impatto che l'obbligo generalizzato della fattura elettronica avrà, dal prossimo anno, per quanto concerne le procedure contabili proprie delle imprese agricole.

Confermate le agevolazioni per i comproprietari di aree edificabili

La presunzione di non fabbricabilità ai fini Ici può essere applicata a tutti i comproprietari di un'area edificabile anche se a condurre il terreno è solo uno di essi in possesso della qualifica di coltivatore diretto.
Lo ha ribadito la Cassazione nella sentenza 17337/2018, evidenziando che la natura agricola del bene ha carattere oggettivo e quindi vale per tutti i comproprietari, indipendentemente dai loro requisiti soggettivi o dal fatto che alcuni di essi non conducano direttamente il terreno potenzialmente edificabile.
La motivazione dei giudici di legittimità fonda su principi già espressi in altre sentenze e cioè che «in tema di agevolazioni ai fini Ici, la qualità agricola di un terreno, pur potenzialmente edificabile, posseduto e condotto da uno dei comproprietari avente i requisiti soggettivi e oggettivi di [Cd o Iap, nds], trova applicazione anche a favore degli altri comproprietari che non esercitino sul fondo l'attività agricola, in quanto la destinazione di un'area è incompatibile con la possibilità dello sfruttamento edilizio della stessa».
Quindi, l'effettivo utilizzo per usi agricoli dell'area, ricorrendo le condizioni di possesso e conduzione da parte di un Cd o Iap, determina, di fatto, un utilizzo incompatibile per gli usi edilizi anche per gli altri comproprietari.
La sentenza espressa dalla Cassazione rafforza un ormai consolidato orientamento della giurisprudenza che dovrebbe essere recepito su tutto il territorio nazionale.

Nuova AGRICOLTURA Luglio 2018

Fattura elettronica: ecco cosa cambia per il settore agricolo

I chiarimenti forniti dall'Agenzia delle Entrate con la circolare 13/E dello scorso 2 luglio, hanno tranquillizzato gli operatori del comparto agricolo in merito all'esclusione dall'obbligo di emissione della fattura per i carburanti destinati all'autotrazione dei mezzi agricoli, ora rinviato al 1° gennaio 2019.
Tutte le imprese del settore, però, devono essere pronte a quello che è ormai definito un cambiamento epocale del proprio modello organizzativo e della gestione dei rapporti documentali con i propri clienti e fornitori.

La fatturazione elettronica per i conferimenti

La maggior parte delle aziende agricole italiane conferisce la propria produzione al sistema delle cooperative, le quali hanno facoltà di emettere le fatture per conto dei soci per i prodotti da essi conferiti. La cooperativa, in pratica, emette la fattura attribuendole un proprio numero progressivo, ne consegna copia al produttore agricolo conferente che provvede, poi, ad attribuire al documento un numero progressivo coerente con la numerazione delle proprie fatture emesse. Tale procedura rimane valida anche con le nuove modalità di trasmissione della fattura elettronica. Infatti, l'Agenzia ha precisato che il contribuente può delegare anche soggetti diversi dagli intermediari all'utilizzo del servizio gratuito reso disponibile dall'Agenzia per predisporre e trasmettere tramite SdI (Sistema di Interscambio) le fatture elettroniche. Le cooperative dovranno pertanto attivarsi per ottenere la delega ad emettere le fatture per conto dei loro soci conferenti.

L'autofattura per i produttori agricoli esonerati

Ai soci delle cooperative agricole in regime di esonero (soggetti con volume d'affari nell'anno precedente inferiore a € 7.000, costituito da almeno 2/3 dalla cessione di prodotti agricoli), che conferiscono i loro prodotti, le cooperative continueranno ad emettere apposita autofattura. In tale ipotesi, la cooperativa non deve disporre di alcuna delega da parte del produttore agricolo in quanto l'autofattura, per sua natura, è emessa dall'acquirente. L'Agenzia delle Entrate non ha fatto una precisa menzione di come procedere all'emissione dell'autofattura nei confronti del produttore agricolo esonerato, ma ha illustrato esclusivamente il caso di emissione di un'autofattura qualora, trascorsi quattro mesi dalla data di effettuazione di un'operazione, non sia pervenuta la fattura di riferimento al committente/acquirente.
Essendo questa l'unica ipotesi di autofattura considerata nell'allegato A del provvedimento, è plausibile ritenere che la stessa possa essere utilizzata anche nell'ipotesi di cessioni a produttori agricoli esonerati. Le cooperative potranno, quindi, emettere autofattura utilizzando il sistema della fatturazione elettronica.

Gasolio agricolo

Solo il gasolio destinato ai mezzi agricoli iscritti all'Uma e non destinato ad autotrazione, è esente dalla fatturazione elettronica. Per tutti gli altri mezzi agricoli iscritti al Pubblico registro automobilistico (Pra) destinati ad autotrazione, deve essere emessa la fattura elettronica. La Circolare del Ministero specifica che in caso di incertezza sull'uso a cui è destinato il gasolio, deve essere emessa la fattura elettronica. Pertanto, le imprese agricole che utilizzano anche autocarri, motocarri o auto aziendali, e dispongono di un proprio deposito per rifornire i mezzi diversi da quelli agricoli, acquistando all'ingrosso benzina o gasolio, rientrano nei casi in cui è previsto l'obbligo di fatturazione elettronica dal 1°luglio. Se, invece, per tali mezzi iscritti al Pra vengano effettuati esclusivamente i rifornimenti presso i distributori stradali, la cessione di carburante non sarà soggetta all'obbligo di fatturazione elettronica e si potrà in tal caso continuare ad utilizzare la carta carburante fino al 31 dicembre 2018.

Ricezione della fattura elettronica

Le fatture emesse dal 1° luglio, soggette all'obbligo di fatturazione elettronica, comprendono anche le consegne effettuate nel mese di giugno non precedentemente fatturate. La fattura emessa dal fornitore è inviata al Sistema di Interscambio (SdI) in un formato standard (xml), il quale, dopo aver effettuato i relativi controlli, provvederà ad inoltrarla al destinatario. Quest'ultimo riceverà la fattura sempre in formato "illeggibile" (xml) e pertanto di consiglia di dotarsi di apposite procedure software per convertire i dati della fattura in formato leggibile (pdf) oppure delegare un soggetto terzo per la ricezione dei flussi provenienti dal SdI. In ultimo si ricorda che, ai fini della detraibilità, permane l'obbligo di certificare il corrispettivo relativo alle cessioni di carburanti e lubrificanti effettuate nell'esercizio di impresa, arte e professione tramite pagamenti tracciati.
Per avere maggiori informazioni e supporto nelle fasi di avvio della nuova modalità di fatturazione elettronica è possibile rivolgersi agli uffici Cia e quali, oltre a fornire il servizio di ricezione dei flussi provenienti dal Sistema di Interscambio, prossimamente metteranno a disposizione procedure software per pc e per dispositivi mobili (app) che consentiranno di emettere le proprie fatture elettroniche e di controllare quelle ricevute.

Scadenzario fiscale

LUNEDÌ 20 AGOSTO

Iva, liquidazione mensile e trimestrale
• Liquidazione Iva riferita al mese di luglio e versamento dell'imposta dovuta;
• liquidazione Iva riferita al secondo trimestre e versamento dell'imposta dovuta maggiorata degli interessi dell'1% (da non applicare ai soggetti trimestrali speciali).
Irpef, ritenute alla fonte su redditi di lavoro dipendente e assimilati
Versamento delle ritenute operate a luglio relative a redditi di lavoro dipendente e assimilati (collaboratori coordinati e continuativi - codice tributo 1001)
Irpef, ritenute alla fonte su redditi di lavoro autonomo
Versamento delle ritenute operate a luglio per redditi di lavoro autonomo (codice tributo 1040)
Irpef, altre ritenute alla fonte
Versamento delle ritenute operate a luglio relative a:
• rapporti di commissione, agenzia, mediazione e rappresentanza di commercio (codice tributo 1040);
• utilizzazione di marchi e opere dell'ingegno (codice tributo 1040);
• contratti di associazione in partecipazione con apporto di lavoro ancora in essere dopo il D.Lgs. n. 81/2015 (codice tributo 1040) e con apporto di capitale o misto (codice tributo 1030) se l'ammontare dell'apporto è non superiore al 25% del patrimonio netto dell'associante risultante dall'ultimo bilancio approvato prima della data di stipula del contratto.
Ritenute alla fonte operate da condomini
Versamento delle ritenute (4%) operate a luglio da parte dei condomini per le prestazioni derivanti da contratti d'appalto / d'opera effettuate nell'esercizio di impresa o attività commerciali non abituali se di importo pari o superiore a € 500 (codice tributo 1019 a titolo di Irpef, 1020 a titolo di Ires).
Enasarco, versamento contributi
Versamento da parte della casa mandante dei contributi relativi al secondo trimestre.
Inps, contributi Ivs
Versamento della seconda rata fissa per il 2018 dei contributi previdenziali sul reddito minimale da parte dei soggetti iscritti alla gestione Inps commercianti - artigiani.
Inps, Gestione separata
Versamento del contributo del 24% - 33,72% da parte dei committenti, sui compensi corrisposti a luglio collaboratori coordinati e continuativi, collaboratori occasionali, incaricati alla vendita a domicilio e lavoratori autonomi occasionali (compenso superiore a € 5.000).
Versamento da parte dell'associante del contributo dovuto sui compensi corrisposti a luglio agli associati in partecipazione con apporto di lavoro con contratti ancora in essere dopo il D.Lgs. n. 81/2015, nella misura del 24% - 33,72% (soggetti non pensionati e non iscritti ad altra forma di previdenza). La Legge n. 81/2017 ha aumentato il contributo al 34,23% per alcuni soggetti non iscritti ad altra Gestione obbligatoria, non pensionati e non titolari di partita Iva.
Inps, dipendenti
Versamento dei contributi previdenziali relativi al personale dipendente, per le retribuzioni maturate nel periodo di paga di luglio.
Inail, autoliquidazione premio
Pagamento terza rata premio Inail regolazione 2017 / anticipo 2018 per coloro che hanno scelto la rateizzazione.
Mod. Redditi 2018 persone fisiche
Termine entro il quale effettuare i versamenti, con la maggiorazione dello 0,40%, relativi a:
• saldo Iva 2017 con maggiorazione dell'1,6% (0,4% per mese o frazione di mese dal 16.3);
• Irpef (saldo 2017 e primo acconto 2018);
• addizionale regionale Irpef (saldo 2017);
• addizionale comunale Irpef (saldo 2017 e acconto 2018);
• imposta sostitutiva contribuenti minimi (5%, saldo 2017 e primo acconto 2018);
• imposta sostitutiva contribuenti forfettari (15%, saldo 2017 e primo acconto 2018);
• imposta sostitutiva contribuenti forfettari "start-up" (5%, saldo 2017 e primo acconto 2018);
• acconto 20% dell'imposta dovuta per i redditi a tassazione separata;
• imposta sostitutiva 12-14-16% riallineamento valore civile e fiscale beni esistenti al 31.12.2017 da quadro EC;
• cedolare secca (saldo 2017 e primo acconto 2018);
• Ivie (saldo 2017 e primo acconto 2018);
• Ivafe (saldo 2017 e primo acconto 2018);
• contributi Ivs (saldo 2017 e primo acconto 2018);
• contributi Gestione separata Inps (saldo 2017 e primo acconto 2018);
• contributi previdenziali geometri (saldo 2017 e acconto 2018).
Mod. Redditi 2018 società di persone
Termine entro il quale effettuare i versamenti, con la maggiorazione dello 0,40%, relativi a:
saldo Iva 2017 con maggiorazione dell'1,6% (0,4% per mese o frazione di mese dal 16.3);
• imposta sostitutiva 12-14-16% riallineamento valore civile e fiscale beni esistenti al 31.12.2017 da quadro EC;
• imposta sostitutiva 12-14-16% riallineamento valore civile e fiscale a seguito di operazioni straordinarie effettuate nel 2017 e 2018. Rate per riallineamenti effettuati in esercizi precedenti;
• imposta sostitutiva 16% (unica soluzione) riallineamento valore civile e fiscale beni immateriali a seguito di operazioni straordinarie ex art. 15, DL n. 185/2008.
Mod. Redditi 2018, Mod. Irap 2018, Diritto annuale Cciaa 2018: società di capitali ed enti non commerciali con bilancio differito a 180 giorni
Termine entro il quale effettuare, senza la maggiorazione dello 0,40%, da parte dei soggetti con esercizio coincidente con l'anno solare e che hanno differito l'approvazione del bilancio entro 180 giorni per particolari esigenze ex art. 2364, Codice civile (approvazione del bilancio entro il termine ordinario), i versamenti relativi a:
• saldo Iva 2017 con maggiorazione dell'1,6% (0,4% per mese o frazione di mese dal 16.3);
• Ires (saldo 2017 e primo acconto 2018);
• maggiorazione Ires (10,50%) società di comodo (saldo 2017 e primo acconto 2018);
• imposta sostitutiva 12-14-16% riallineamento valore civile e fiscale beni esistenti al 31.12.2017 da quadro EC;
• imposta sostitutiva 12-14-16% riallineamento valore civile e fiscale a seguito di operazioni straordinarie effettuate nel 2016 e 2017 (prima rata), nonché 2ª / 3ª rata per riallineamenti effettuati in esercizi precedenti;
• imposta sostitutiva 16% (unica soluzione) riallineamento valore civile e fiscale beni immateriali a seguito di operazioni straordinarie ex art. 15, DL n. 185/2008.
Mod. Redditi 2018, Mod. Irap 2018, Diritto annuale Cciaa 2018: società di capitali ed enti non commerciali con bilancio differito a 180 giorni
Termine entro il quale effettuare, senza la maggiorazione dello 0,40%, da parte dei soggetti con esercizio coincidente con l'anno solare e che hanno differito l'approvazione del bilancio entro 180 giorni per particolari esigenze ex art. 2364, Codice civile (appro-

Agevolazioni Ici-Imu sull'abitazione principale: le verifiche dei Comuni

Con l'introduzione nel nostro sistema dell'Imu è stata prevista (quasi analogamente a quanto previsto con l'Ici) l'esenzione dal tributo dell'abitazione principale intendendosi per tale, l'abitazione che rappresenta la dimora abituale del soggetto che lo possiede a titolo di proprietà, usufrutto o altro diritto reale. A differenza dell'Ici, quindi, non è più sufficiente la sola residenza anagrafica ma occorre anche il requisito della dimora abituale.
Il Comune può disconoscere l'esenzione dal tributo qualora rilevi elementi tali da far presumere, di fatto, che l'unità abitativa non rappresenti l'effettiva dimora del soggetto che pur vi abbia la residenza anagrafica.
Nel caso posto all'esame della Cassazione, un comune contestava con avviso di accertamento la dimora abituale di un contribuente usando a sostegno della propria presunzione delle verifiche da cui era emerso che lo stesso aveva scelto un medico curante presso un diverso comune e, inoltre, facendo rilevare i bassi consumi di energia elettrica nel corso del triennio.
I giudici di legittimità, nell'ordinanza 14793 del 7 giugno scorso, hanno ritenuto adeguatamente motivato l'accertamento di fatto effettuato, considerando i bassi consumi energetici un elemento sufficientemente valido per ritenere superata la presunzione di residenza.
Ai fini Ici, la definizione di abitazione principale è indicata all'articolo 8, comma 2 del Decreto Legislativo 504/92, il quale prevede che l'abitazione debba rappresentare la dimora abituale del soggetto che lo possiede a titolo di proprietà, usufrutto o altro diritto reale, intendendosi per tale, salvo prova contraria, quella di residenza anagrafica. La corte, infatti, ha ribadito che ai fini del riconoscimento dell'agevolazione prevista dal citato articolo 8, per gli immobili destinati ad abitazione principale, «le risultanze anagrafiche rivestono un valore presuntivo circa il luogo di residenza effettiva e possono essere superate da prova contraria, desumibile da qualsiasi fonte di convincimento suscettibile di apprezzamento riservato alla valutazione del giudice di merito».
Il concetto espresso ai fini Ici può essere traslato anche all'Imu, nonostante i requisiti dell'abitazione principale previsti per l'applicazione di tale imposta siano più stringenti. Infatti, il comma 2, articolo 13 del Decreto Legge 201/2011 stabilisce che «per abitazione principale si intende l'immobile, iscritto o iscrivibile nel catasto edilizio urbano come unica unità immobiliare, nel quale il possessore e il suo nucleo familiare dimorano abitualmente e risiedono anagraficamente».
Come detto, pertanto, ai fini Imu, l'abitazione principale deve rispondere, contemporaneamente, sia al requisito di dimora abituale che a quello di residenza anagrafica.
Qualora però, come nel caso in esame, vi fossero più elementi che facciano ritenere che l'immobile non rappresenti la dimora abituale del contribuente (bassi consumi energetici, assenza del medico di famiglia), in mancanza di evidenze a suo favore, tali presunzioni possono portare alla perdita della qualificazione di «abitazione principale» con la conseguente decadenza dalle agevolazioni.

DECRETO DIGNITÀ: NIENTE PIÙ SPLIT PAYMENT PER I PROFESSIONISTI

Tra le diverse novità contenute nel Decreto Dignità (Decreto Legge 87/2018) una delle più importanti è quella relativa all'eliminazione dell'obbligo dello split payment per le fatture emesse da professionisti a seguito di prestazioni emesse in favore della Pubblica Amministrazione o di altri soggetti assimilati.
L'articolo 17-ter del D.P.R. 633/1972 stabilisce che, per le operazioni effettuate nei confronti di pubbliche amministrazioni, l'Iva deve essere versata all'Erario non dal prestatore, bensì dall'amministrazione stessa. Si tratta naturalmente di una deroga al principio generale, in base al quale è il cedente (o prestatore) a essere titolare del debito tributario, fatto salvo il diritto di rivalsa nei confronti del proprio cliente. Nei casi previsti dal citato articolo, invece, il prestatore deve emettere fattura, riportando la dicitura «scissione di pagamento» (o split payment) e, in tal caso, sarà l'amministrazione acquirente a versare l'Iva.
Con il Decreto Dignità la previsione dell'articolo 17-ter non trova più applicazione nei confronti dei professionisti e questo per risolvere le criticità che tale sistema comportava proprio per questi ultimi. Dal 14 luglio, pertanto, non sarà più necessaria alcuna indicazione in fattura e il pagamento dell'Iva resterà di competenza del prestatore.
Dalla prossima liquidazione Iva, a seconda della tipologia di clienti, il professionista dovrà versare l'imposta con riferimento al momento dell'emissione del documento, ovvero al momento del pagamento da parte del committente. Nel caso di prestazioni rese a pubbliche amministrazioni il professionista può rinviare il versamento dell'imposta al momento in cui il committente pagherà la fattura, riportando sul documento la dicitura «fattura a Iva differita», possibilità prevista dall'articolo 6, comma 5 del D.P.R. 633/1972.
Nelle altre ipotesi l'imposta dovrà essere versata con riferimento alla data di emissione della fattura, entro il 16 del mese successivo a quello di emissione della fattura stessa o entro il 16 del secondo mese successivo al trimestre.
Per evitare di anticipare il versamento di un'imposta non ancora incassata, il professionista potrà emettere un avviso di parcella che tramuterà in fattura all'atto del pagamento (se accettato dal committente); diversamente dovrà confidare affinché il pagamento del cliente pervenga tempestivamente.
Il regime reintrodotto dall'articolo 12 del Decreto dovrebbe comunque essere apprezzato dai professionisti che, fin da subito, avevano evidenziato le criticità relative all'applicazione dello split payment.

---

vazione effettiva nel mese di giugno o successivi), i versamenti relativi a:
• saldo Iva 2017 con maggiorazione dell'1,6% (0,4% per mese o frazione di mese dal 16.3);
• Ires (saldo 2017 e primo acconto 2018);
• maggiorazione Ires (10,50%) società di comodo (saldo 2017 e primo acconto 2018);
• imposta sostitutiva 12-14-16% riallineamento valore civile e fiscale beni esistenti al 31.12.2017 da quadro EC;
• imposta sostitutiva 12-14-16% riallineamento valore civile e fiscale a seguito di operazioni straordinarie effettuate nel 2016 e 2017 (prima rata), nonché 2ª / 3ª rata per riallineamenti effettuati in esercizi precedenti;
• imposta sostitutiva 16% (unica soluzione) riallineamento valore civile e fiscale beni immateriali a seguito di operazioni straordinarie ex art. 15, DL n. 185/2008.

Mod. Irap 2018
Versamento, con la maggiorazione dello 0,40%, dell'Irap (saldo 2017 e primo acconto 2018) da parte di persone fisiche, società di persone e soggetti assimilati, società di capitali ed enti non commerciali con esercizio coincidente con l'anno solare.

Studi di settore - adeguamento
Versamento, con la maggiorazione dello 0,40%, dell'Iva dovuta sui maggiori ricavi / compensi da parte dei soggetti che si adeguano agli studi di settore per il 2017 (codice tributo 6494) e dell'eventuale maggiorazione del 3% (codice tributo 4726 per le persone fisiche e 2118 per i soggetti diversi dalle persone fisiche).

Diritto annuale Cciaa 2018
Versamento, con la maggiorazione dello 0,40%, del diritto Cciaa 2018 (codice tributo 3850).

Comunicazione locazioni brevi
Invio telematico, utilizzando il software dell'Agenzia delle Entrate "Comunicazione Locazioni Brevi 2018", dei dati relativi ai contratti di locazione breve stipulati dall'1.6 al 31.12.2017 da intermediari immobiliari / soggetti che gestiscono portali telematici che mettono in contatto locatore e inquilino. L'adempimento non è richiesto per i soggetti che hanno provveduto a inviare i dati tramite la CU 2018.

LUNEDÌ 27 AGOSTO

Iva comunitaria, elenchi Intrastat mensili
Presentazione in via telematica degli elenchi riepilogativi delle cessioni di beni / servizi resi, registrati o soggetti a registrazione, relativi a luglio (soggetti mensili) considerando le nuove soglie. Con il Provvedimento 25.9.2017 l'Agenzia delle Entrate ha soppresso i modd. Intra trimestrali relativi agli acquisti (sia di beni che di servizi) e mantenuto quelli mensili ai soli fini statistici. I soggetti non obbligati all'invio mensile possono scegliere di inviare i modd. Intra (di beni / di servizi) con periodicità sia mensile che trimestrale.

VENERDÌ 31 AGOSTO

Inps, dipendenti
Invio telematico del mod. Uni-Emens contenente sia i dati contributivi che quelli retributivi relativi al mese di luglio. L'adempimento interessa anche i compensi corrisposti a collaboratori coordinati e continuativi, incaricati alla vendita a domicilio, lavoratori autonomi occasionali, nonché associati in partecipazione con apporto di lavoro con contratti ancora in essere dopo il D.Lgs. n. 81/2015.

LUNEDÌ 17 SETTEMBRE

Iva, liquidazione mensile
Liquidazione Iva riferita al mese di agosto e versamento dell'imposta dovuta.

Iva, comunicazione liquidazioni periodiche
Invio telematico dei dati delle liquidazioni periodiche Iva relative:
• ai mesi di aprile / maggio / giugno (soggetti mensili);
• al secondo trimestre (soggetti trimestrali). La comunicazione va effettuata utilizzando il nuovo modello approvato dall'Agenzia delle Entrate.

Irpef, ritenute alla fonte su redditi di lavoro dipendente e assimilati
Versamento delle ritenute operate ad agosto relative a redditi di lavoro dipendente e assimilati (collaboratori coordinati e continuativi - codice tributo 1001).

Irpef, ritenute alla fonte su redditi di lavoro autonomo
Versamento delle ritenute operate ad agosto per redditi di lavoro autonomo (codice tributo 1040).

Irpef, altre ritenute alla fonte
Versamento delle ritenute operate ad agosto relative a:
• rapporti di commissione, agenzia, mediazione e rappresentanza di commercio (codice tributo 1040);
• utilizzazione di marchi e opere dell'ingegno (codice tributo 1040);
• contratti di associazione in partecipazione con apporto di lavoro ancora in essere dopo il D.Lgs. n. 81/2015 (codice tributo 1040) e con apporto di capitale o misto (codice tributo 1030) se l'ammontare dell'apporto è non superiore al 25% del patrimonio netto dell'associante risultante dall'ultimo bilancio approvato prima della data di stipula del contratto.

Ritenute alla fonte operate da condomini
Versamento delle ritenute (4%) operate ad agosto da parte dei condomini per le prestazioni derivanti da contratti d'appalto / d'opera effettuate nell'esercizio di impresa o attività commerciali non abituali (codice tributo 1019 a titolo di Irpef, 1020 a titolo di Ires).

Inps, Gestione separata
Versamento del contributo del 24% - 33,72% da parte dei committenti, sui compensi corrisposti ad agosto collaboratori coordinati e continuativi, collaboratori occasionali, incaricati alla vendita a domicilio e lavoratori autonomi occasionali (compenso superiore a € 5.000).
Versamento da parte dell'associante del contributo dovuto sui compensi corrisposti ad agosto agli associati in partecipazione con apporto di lavoro con contratti ancora in essere dopo il D.Lgs. n. 81/2015, nella misura del 24% - 33,72% (soggetti non pensionati e non iscritti ad altra forma di previdenza). La Legge n. 81/2017 ha aumentato il contributo al 34,23% per alcuni soggetti non iscritti ad altra Gestione obbligatoria, non pensionati e non titolari di partita Iva.

Inps, dipendenti
Versamento dei contributi previdenziali relativi al personale dipendente, per le retribuzioni maturate nel periodo di paga di agosto.

Inps, agricoltura
Versamento della seconda rata 2018 dei contributi previdenziali sul reddito convenzionale da parte dei coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali (Iap).

MARTEDÌ 25 SETTEMBRE

Iva comunitaria, elenchi Intrastat mensili
Presentazione in via telematica degli elenchi riepilogativi delle cessioni di beni / servizi resi e degli acquisti di beni / servizi ricevuti, registrati o soggetti a registrazione, relativi ad agosto (soggetti mensili). Con il Provvedimento 25.9.2017 l'Agenzia delle Entrate ha soppresso i modd. Intra trimestrali relativi agli acquisti (sia di beni che di servizi) e mantenuto quelli mensili ai soli fini statistici. I soggetti non obbligati all'invio mensile possono scegliere di inviare i modd. Intra (di beni / di servizi) con periodicità sia mensile che trimestrale.

FEASR

REGIONE PIEMONTE

mipaaf Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

PSR

cipa.at

INIZIATIVA FINANZIATA AI SENSI DEL PSR 2014-2020 DELLA REGIONE PIEMONTE - MISURA 1 - OPERAZIONE 1.2.1 - AZIONE 1: ATTIVITÀ DIMOSTRATIVE E DI INFORMAZIONE IN CAMPO AGRICOLO

I nostri corsi di formazione previsti nei prossimi mesi

Nell'ambito dell'attività didattica il Cipa.At Piemonte propone, per i prossimi mesi, diversi percorsi formativi. Tra le iniziative previste quelle riportate nella tabella.
I corsi saranno attivati in caso di approvazione e al raggiungimento del numero minimo di partecipanti.

Per maggiori informazioni contattare le segreterie delle diverse sedi territoriali:
• Cipa.At Piemonte - sede di Alessandria, tel. 0131/236225, mail alessandria.cipaat@cia.it
• CipaAt Piemonte - sede di Asti, tel. 0141/721691
• Cipa.At Piemonte - sede di Biella, tel. 015/8461823
• Cipa.At Piemonte - sede di Cuneo, tel. 0171/67978, mail cuneo.cipaat@ciacuneo.org
• Cipa.At Piemonte - sede di Novara Vercelli Verbania, tel. 0321/626263
• Cipa.At Piemonte - sede di Torino, tel. 011/6164210, mail cipaat.torino@cia.it

Titolo corso	Provincia
Aggiornamento Fattorie Didattiche	Alessandria, Cuneo, Verbania e Torino
Operatore di fattoria didattica	Alessandria, Asti, Cuneo e Torino
Agricoltura biologica e biodinamica	Alessandria e Cuneo
Apicoltura	Cuneo
Applicativi software al servizio dell'azienda agricola	Alessandria e Cuneo
Benessere degli animali	Cuneo e Torino
Elementi di marketing e e-commerce per la promozione dei prodotti alimentari	Alessandria, Cuneo e Torino
HACCP ed etichettatura dei prodotti alimentari: aspetti tecnici e normativi	Alessandria, Asti, Biella, Cuneo e Torino
La coltivazione sostenibile del cereali e delle piante orticole	Torino
La coltivazione sostenibile del frutteto e tecniche di potatura	Torino
La coltivazione sostenibile del vigneto e tecniche di potatura	Torino
La coltivazione sostenibile del nocciolo	Alessandria, Asti, Cuneo e Torino
La coltivazione sostenibile del vigneto	Alessandria, Cuneo e Novara
Applicativi software al servizio dell'azienda agricola	Torino
La semina su sodo e le minime lavorazioni	Torino
La vendita diretta dei prodotti agricoli	Torino
L'allevamento zootecnico: aspetti sanitari e gestionali (allevamento bovino da carne e da latte)	Torino
Meteo, clima e agrometeorologia: applicazione dei modelli previsionali nelle imprese agricole	Torino
Nuove tecnologie sulla meccanizzazione agricola	Torino
Nuovo regolamento forestale	Torino
Orticoltura biologica	Torino
Percorso guidato per nuove imprese agricole	Alessandria, Biella, Verbania e Torino
Tecniche di coltivazione alternative e nuove specie di interesse economico (ES. quinoa, canapa, grano saraceno, specie mellifere)	Alessandria, Cuneo e Torino

PSR 2014-2020 OPERAZIONE 16.8.1

Piani forestali e strumenti equivalenti: bando 2018

Il bando è riservato a forme di cooperazione costituite da almeno due soggetti, sia pubblici che privati, che sono interessati alla stesura di piani forestali aziendali (Pfa) di nuovo impianto o in scadenza entro il 31 dicembre 2020 e alla loro attuazione.
L'operazione prevede il sostegno alla stesura e attuazione di piani forestali aziendali (Pfa di cui all'articolo 11 della Legge Regionale 4/09) esclusivamente all'interno di una forma di gestione forestale associata che operi in modo stabile e con la direzione di un tecnico forestale su una superficie minima di 100 ettari.
Le categorie dei soggetti che possono fare parte del gruppo di cooperazione sono esclusivamente:
• Operatori del comparto forestale e della filiera del legno
• Enti locali
• Proprietari di superfici forestali
• Enti gestori come definiti dalla L.R. 19/09 e s.m.i.
Le forme di cooperazione devono avere una durata minima di cinque anni.
Il sostegno finanziario consiste in un contributo in conto capitale; l'intensità del sostegno è pari al 100% dei costi ammissibili.
Scadenza: 25 settembre 2018.
Per maggiori informazioni scrivere all'indirizzo mail davide.peraldo@regione.piemonte.it.

NOVITÀ DAL D.LGS. 34/2018

Trasformazione del bosco e viabilità forestale

Con l'entrata in vigore del Decreto legislativo 34/2018, per trasformazione del bosco si intende «ogni intervento che comporti l'eliminazione della vegetazione arborea e arbustiva esistente, finalizzato ad attività diverse dalla gestione forestale come definita all'articolo 7, comma 1» (la definizione di cui all'art. 19 comma 1 della L.R. 4/2009 è da intendersi implicitamente superata).
Vengono inoltre definite attività di gestione forestale «tutte le pratiche selvicolturali a carico della vegetazione arborea e arbustiva di cui all'articolo 3, comma 2, lettera c) e previste dalle norme regionali, gli interventi colturali di difesa fitosanitaria, gli interventi di prevenzione degli incendi boschivi, i rimboschimenti e gli imboschimenti, gli interventi di realizzazione, adeguamento e manutenzione della viabilità forestale al servizio delle attività agro-silvo-pastorali e le opere di sistemazione idraulico-forestale realizzate anche con tecniche di ingegneria naturalistica, nonché la prima commercializzazione dei prodotti legnosi quali tronchi, ramaglie e cimali, se svolta congiuntamente ad almeno una delle pratiche o degli interventi predetti. Tutte le pratiche finalizzate alla salvaguardia, al mantenimento, all'incremento e alla valorizzazione delle produzioni non legnose, rientrano nelle attività di gestione forestale».
Di conseguenza gli interventi di realizzazione, adeguamento e manutenzione della viabilità forestale al servizio delle attività agro-silvo-pastorali non sono più considerate una trasformazione del bosco (l'art. 19 comma 7, lettera "d bis" è implicitamente superato).
Tale provvedimento si applica alle richieste di autorizzazione paesaggistica presentate a far data dal 5 maggio 2018 a eccezione delle autorizzazioni di tipo paesaggistico e idrogeologico.

ANP-CIA *A luglio erogata la 14ª, un risultato importante frutto anche dell'impegno della nostra Associazione*

Nove richieste a Governo e Parlamento

Inoltre necessario un impegno per ridurre le differenze di genere e combattere corruzione ed evasione

di **Anna Graglia**
Presidente Anp Cia Piemonte

Quasi 3 milioni e mezzo di pensionati, con trattamenti al minimo o inferiori ai mille euro e con un'età pari a 65 anni, hanno riscosso con la pensione di luglio la quattordicesima. E' una boccata d'ossigeno e un risultato importante, frutto anche dell'impegno della nostra Associazione, che è stata in prima fila in questi anni con diverse manifestazioni in tutta Italia e una petizione che ha raccolto oltre centomila firme.
Chi pur avendo i requisiti non avesse trovato con la pensione di luglio la 14ª deve rivolgersi, presso le nostre sedi, ai servizi del Patronato Inac, che potranno effettuare le verifiche necessarie e procedere a inoltrare le domande relative.
In questi giorni l'Anp-Cia ha già avviato la richiesta di incontri a livello nazionale con la Presidenza della Commissione Lavoro della Camera dei Deputati, del Senato e della Presidenza del Consiglio dei Ministri, affinché le rivendicazioni poste nella petizione - che avevano trovato un primo risultato con i provvedimenti assunti dal precedente Governo, riguardanti gli incrementi economici della 14ª e l'allargamento delle pensioni esenti dalla tassazione Irpef - trovino giusta collocazione nei provvedimenti che il Governo e il Parlamento andranno ad assumere.
L'Italia è ancora alle prese con gli effetti della più lunga e grave crisi economica del dopoguerra, che ha provocato guasti e disagi enormi aumentando le diseguaglianze sociali e le povertà. Inoltre sono aumentate negli ultimi anni le persone che non sono in grado di soddisfare le più elementari esigenze di vita, dall'alimentazione adeguata alle cure mediche essenziali (oltre 5 milioni in condizioni di povertà assoluta e 9 milioni in povertà relativa).
In questo contesto, gli anziani e i pensionati con trattamento pensionistico basso - che hanno perso fino al 30% del potere d'acquisto - sono quelli che hanno pagato il prezzo più alto, precipitando in una condizione sociale di forte disagio.
Recentemente ci sono segnali che indicano una lieve ripresa economica e occupazionale che va incoraggiata e sostenuta con politiche adeguate.
Tuttavia le priorità restano quelle dell'intervento sul disagio sociale. E' urgente aumentare le pensioni basse e destinare più risorse al sistema socio-sanitario.
L'Anp-Cia individua nove priorità da ridiscutere con istituzioni e politica:
1) le pensioni minime dovranno raggiungere almeno il 40% del reddito medio nazionale, come indicato dalla Corte Sociale Europea;
2) la quattordicesima mensilità spettante ai pensionati sotto i mille euro mensili deve diventare parte integrante delle prestazioni pensionistiche in essere;
3) prevedere un ulteriore aumento della "No Tax Area", ossia niente tasse sulle pensioni fino al valore di tre volte le minime;
4) modificare il meccanismo di indicizzazione delle pensioni con un paniere pensato sui reali consumi degli anziani, cioè beni alimentari, trasporti, spese sanitarie e per i servizi;
5) l'armonizzazione del carico fiscale sui pensionati a quello del lavoro dipendente (oggi il pensionato, per esempio, nella fascia tra gli ottomila e i ventiseimila euro paga di Irpef fino a 100 euro in più al mese);
6) inserire gli agricoltori tra le categorie di lavoratori impegnati in mansioni usuranti per usufruire dell'anticipo pensionistico senza penalizzazioni;
7) incrementare la dotazione finanziaria del Servizio Sanitario Nazionale e i fondi per la non autosufficienza;
8) attivare e rendere operanti ed efficienti i servizi socio-sanitari nelle aree rurali e montane del Paese e quindi anche in Piemonte
9) realizzare una strategia di politica sociale volta alla valorizzazione del ruolo attivo dell'anziano nella società.
Inoltre, sulla fascia di età delle donne sopra i 60 anni ricade il maggior carico di cura dei familiari e il ruolo delle donne nella cura dei nipoti resta rilevante. Si tratta di un'anomalia italiana, a cui contribuisce un sistema assistenziale che non è in grado di supportare adeguatamente il lavoro femminile (carenza di asili nido, di servizi per i portatori di handicap, ecc.). A queste carenze supplisce la famiglia e in particolare le nonne. Quindi si rendono necessarie misure sul mercato del lavoro che tendano a ridurre le differenze di genere.
Chiedendo al Governo un forte impegno per l'occupazione e il lavoro, l'Anp-Cia sottolinea l'esigenza di rilanciare le politiche per il recupero di risorse con una lotta all'evasione fiscale e alla corruzione.

A settembre altre 48mila quattordicesime

A luglio, l'Inps ha pagato 3 milioni 280mila quattordicesime mensilità di pensioni e a settembre ne liquiderà altre 48.000 a nuovi soggetti, che hanno presentato in ritardo le dichiarazioni dei redditi. Lo ha comunicato l'Istituto, spiegando che a giugno è stato possibile registrare i redditi 2015, trasmessi dagli interessati oltre i termini stabiliti. L'attribuzione della quattordicesima avviene senza presentazione di alcuna domanda, in presenza di tutti gli elementi necessari per la verifica reddituale di ammissione al beneficio. Per le elaborazioni d'ufficio sono sempre utilizzati in automatico i redditi da prestazione memorizzati nel Casellario centrale dei pensionati presenti al momento della lavorazione. Per i redditi diversi vengono presi in esame quelli dell'anno 2017, ovvero 2018 per le prime concessioni. In assenza delle informazioni relative all'anno 2018 o 2017, per i redditi diversi da quelli da prestazione sono stati provvisoriamente utilizzati i redditi delle ultime campagne reddituali elaborate (i redditi del 2015 e, in subordine, del 2014). È per questo motivo che la somma aggiuntiva viene corrisposta in via provvisoria e la sussistenza del diritto sarà verificata a consuntivo sulla base della dichiarazione dei redditi.

XVI RAPPORTO INPS
Il 4 luglio l'Inps ha presentato la sua consueta Relazione Annuale. I pensionati sotto i mille euro al mese scendono al 35,9% del totale (5 milioni e 548mila su 15 milioni e 488mila), contro il 37,5% dell'anno prima. Tra le donne la percentuale sotto i mille euro è al 44,8% (3 milioni e 686mila), mentre sono quasi un milione e 114mila (il 7,2%) quelli che percepiscono più di tremila euro al mese. Il 58% dei pensionati italiani, quasi 9 milioni, percepisce un assegno mensile inferiore a 1.500 euro lordi.

Servizio Civile Nazionale: 26 posti disponibili in Piemonte

Anche quest'anno il Patronato Inac partecipa attivamente al Servizio Civile Nazionale con i suoi progetti in tutta Italia e all'estero, nella sede albanese di Tirana.
In Piemonte, l'Inac si presenta con due progetti regionali (sull'immigrazione e sugli anziani) e uno nazionale - con il coinvolgimento della Cia - sull'agricoltura sociale, per un totale di ventisei volontari.
Possono partecipare coloro che abbiano compiuto il diciottesimo e non superato il ventottesimo anno d'età (28 anni e 364 giorni) alla data di presentazione della domanda e che siano in possesso dei requisiti indicati dal bando e dai progetti che saranno pubblicati, nei prossimi giorni, sul sito www.inac-cia.it. Sul sito verranno indicate, altresì, le modalità di presentazione della domanda.

L'impegno settimanale medio previsto per il volontario è di 30 ore su 5 giorni settimanali, con un compenso mensile netto di 433,80 € per dodici mesi.
L'obiettivo del progetto sugli immigrati - che coinvolge le due sedi Inac della città di Torino per un totale di quattro posti - è l'aumento dell'integrazione e della inclusione sociale degli stessi. Con il progetto sugli anziani - attraverso il contributo di diciotto volontari in sedi Inac delle province di Alessandria, Asti e Cuneo - si innalzerà il livello di intervento nei confronti degli anziani, facendo conoscere, aumentando e migliorando i servizi a loro rivolti. Infine, l'obiettivo generale del progetto nazionale - che vede coinvolte le sedi Cia di Alessandria, Asti, Cuneo e Torino, con un totale di quattro posti - è di far crescere in Italia la cultura dell'agricoltura sociale e l'efficacia della nuova legge, come strada per un nuovo welfare più inclusivo e generativo.
Per saperne di più si può visitare il sito www.inac-cia.it o contattare l'Inac Piemonte attraverso i seguenti canali: tel. 011534415; e-mail: inacpiemonte@cia.it.

Nuova Agricoltura Luglio 2018

I PROGETTI IN CORSO *Le prime considerazioni sulla corilicoltura alessandrina*

Nocciolo, buone le previsioni

La Confederazione provinciale: il comparto dà buona resa e interessa gli operatori economici

di **Genny Notaranni**

Fabrizio Bullano, responsabile provinciale Cipa.At Alessandria

Le prime considerazioni sul comparto corilicolo alessandrino portano al riscontro di una buona produzione, per l'annata 2018, anche se le incertezze per i prossimi mesi, prima della raccolta, riguardano principalmente le condizioni meteo e la presenza della cimice asiatica.
Come dettaglia la Cia-Agricoltori Italiani di Alessandria, la coltivazione del nocciolo costituisce una risorsa molto importante per il sistema produttivo agricolo piemontese, e alessandrino, sia per l'elevato profilo qualitativo della produzione, basata sulla varietà "Tonda gentile trilobata", sia per il numero delle imprese che investono in questo settore. L'attuale situazione favorevole del mercato e l'aumento della domanda di nocciole da parte dell'industria - in particolar modo dolciaria, stanno determinando l'incremento degli impianti anche su terreni marginali. In provincia di Alessandria sono circa tremila gli ettari investiti alla produzione di nocciole; le aree maggiormente vocate sono l'Acquese, il Casalese e l'Ovadese. Fra le caratteristiche che rendono la varietà Tonda Gentile trilobata di grande pregio, si riscontrano la forma tonda del frutto che favorisce una veloce sgusciatura meccanica; il guscio sottile che dà una resa del prodotto elevata; il seme dotato di buon aroma e di sapore delicato; buona conservabilità; la sottile pellicola che avvolge il seme viene facilmente asportato dopo la tostatura.
Il meteo ottimale, secondo i consulenti tecnici Cia, dovrebbe portare anche un po' di piogge affinché a pianta non vada incontro a carenze idriche; le condizioni migliori si verificherebbero con tempo bello e stabile in fase di raccolta, che per le zone precoci avviene già dalla prima settimana di agosto.
Buone notizie anche relativamente ai parassiti: la Confederazione rileva che il numero di cimici asiatiche, nemico numero uno sulle piante, è decisamente inferiore rispetto allo scorso anno.
«E' auspicabile quindi che il trend di assenza dei parassiti continui, per poter arrivare ad un raccolto privo di danni da cimiciato - spiega **Fabrizio Bullano**, responsabile provinciale Cipa.At Alessandria -. I tecnici Cipa.At continuano il loro lavoro di monitoraggio dell'insetto attraverso la lettura delle trappole posizionate nelle aree sensibili, e attraverso la tecnica del frappage grazie alla collaborazione degli agricoltori, che consentono ai tecnici di avere maggiore coscienza della situazione».
Nel giro di poche settimane avverrà la raccolta: oramai quasi tutte le aziende si stanno orientando verso la meccanizzazione: in questo momento si preparano i terreni attraverso la trinciatura del cotico erboso per facilitare le operazioni.
Intanto fa discutere la scelta del Consorzio di Tutela della Nocciola del Piemonte Igp che ha avviato l'iter per la modifica del disciplinare (art. 8) sull'etichettatura con la possibilità di aggiungere al prodotto finito la dicitura «delle Langhe». C'è la preoccupazione che questa iniziativa possa dividere e penalizzare la maggior parte dei produttori di Nocciole Piemonte Igp.
A investire sul territorio e a richiedere la produzione corilicola è principalmente il gruppo Ferrero spa, che ha presentato un piano di sviluppo nel corso di un incontro nel mese di aprile alla Cia di Asti. Il "Progetto Nocciola Italia", promosso dalla Ferrero Halzelnut Company, intende sviluppare una produzione corilicola 100% italiana, riconvertendo e valorizzando ampie superfici del nostro territorio, a sostegno degli imprenditori agricoli italiani. Potranno entrare in questo Piano 20mila ettari di nuovi impianti, solo se garantiranno aggregazioni di almeno 500 ettari di nocciole.
Commenta **Daniela Ferrando**, produttrice e presidente di Zona Cia Acqui Terme: «In fatto di produzione stimiamo quantitativi nella norma, le prospettive sono buone. Gli impianti nuovi sono numerosi e dà fiducia l'interesse del gruppo Ferrero, dimostrato con un progetto di ampio respiro. Siamo positivi anche per la minore diffusione della cimice asiatica, forse ha contribuito la siccità sommata alle condizioni estreme della scorsa annata».
L'Italia rappresenta oggi il secondo player a livello mondiale con una quota di mercato di circa il 12% della produzione globale di nocciola e segue a distanza la Turchia che rappresenta il 70% del mercato complessivo. A oggi in Italia vengono dedicati oltre 70.000 ettari di terreno alla coltura della nocciola, con una produzione media di nocciola in guscio di circa 110.000 tonnellate/anno (dato medio/anno ultimi 10 anni). Il risultato auspicato dal Piano Nocciola Italia è quello che, entro 7 anni, 20.000 ettari di nuovi noccioleti (+30% circa dell'attuale superficie) possano essere sviluppati. Obiettivo molto ambizioso, segnato da grandi numeri, che i singoli imprenditori del nostro territorio non possono sostenere se non in forma collaborativa.

I POLITICI DEL TERRITORIO AL PARLAMENTO

Tra gli esponenti politici alessandrini designati nel nuovo Parlamento, a rappresentare l'agricoltura ci sono **Massimo Berutti** (Forza Italia, al Senato) e **Federico Fornaro** (Liberi Uguali, alla Camera). Contattati dalla Cia di Alessandria, questi i commenti di inizio mandato.
Berutti: «Da parte mia, arrivando da un Collegio vocato all'agricoltura e da un mondo che valorizza l'agroalimentare, è un piacere poter operare in questa 9ª Commissione Agricoltura. La possibilità di lavorare col mondo primario e con gli organismi associativi per-

Massimo Berutti

metterà di portare avanti obiettivi condivisi e le sfide a indirizzo europeo. Il comparto agricolo è un'opportunità straordinaria che il sistema si trova ad affrontare, anche a livello occupazionale che offre uno sbocco per i giovani: l'agricoltura non ha più una visione di sola fatica, ma include anche marketing, comunicazione, commercio, tecnologia. Il ministro che ha in delega anche il Turismo è un avvenimento importante: una parte del sistema è indubbiamente collegato al mondo agricolo, agrituristico e alimentare. In provincia di Alessandria abbiamo produzioni importanti, ma l'evoluzione ci deve portare oltre le commodities».
Fornaro: «Non è usuale che

Federico Fornaro

un capogruppo scelga di appartenere ad una 13ª Commissione agricoltura della Camera. Ho voluto farne parte perché ritengo che questa esperienza sia importante per il settore agricolo, che deve essere più considerato, e con maggiore attenzione, dalla politica. L'impegno è rappresentare al meglio gli interessi e la specificità della nostra agricoltura di collina e di pianura, in una legislatura che si presenta non facile, almeno nel suo avvio».
L'alessandrino **Riccardo Molinari**, già assessore al Commercio del Comune di Alessandria, attento al mondo agricolo, è capogruppo alla Camera della Lega.
Buon lavoro da Cia Alessandria!

Cottali e Viarenghi nuovi direttori di Area vasta

Gian Piero Ameglio, Paolo Viarenghi, Cinzia Cottali e Carlo Ricagni

Sono **Cinzia Cottali** e **Paolo Viarenghi** i nuovi direttori di Area vasta della Cia di Alessandria. Gli incarichi sono operativi dal 1 luglio. Cinzia Cottali sarà a capo delle zone di Acqui Terme, Ovada, Novi, Tortona; Paolo Viarenghi per Alessandria e Casale Monferrato. I nuovi ruoli, a organigramma, sono in subordine al direttore provinciale **Carlo Ricagni**, che spiega insieme al presidente **Gian Piero Ameglio**: «La responsabilità delle due Aree vaste della provincia ricade su due figure di lunghissima data nella nostra Organizzazione, nonostante la loro giovane età. La struttura cresce insieme alla consapevolezza del gruppo di lavoro, che si specializza e assume la guida di quello che sarà il naturale proseguimento futuro della Cia».

Inaugurato mercato Cia in piazza Libertà

Ha preso il via il nuovo mercato de "La Spesa in Campagna" dei produttori Cia Alessandria, in piazza della Libertà ad Alessandria, in collaborazione a Confagricoltura. Si svolgerà tutti i mercoledì mattina, dalle ore 8 alle 13 circa, e offre un'ampia gamma dei prodotti agroalimentari del territorio delle aziende rappresentative di tutta la provincia. All'inaugurazione erano presenti i dirigenti provinciali e il presidente regionale Cia **Gabriele Carenini**; a tagliare il nastro, il sindaco di Alessandria **Gianfranco Cuttica** insieme all'assessore al Commercio **Mattia Roggero**.

GRANO: un'annata difficile

Una annata, quella cerealicola, che non sarà memorabile per il 2018 alessandrino. In provincia, il grano tenero subisce una battuta di arresto a causa del maltempo. «Il peso specifico è poco e anche la resa presenta pochi quintali ad ettaro e tanta paglia - spiega il consulente tecnico della Cia di Casale Monferrato **Filippo Gatti** -. In collina, però, la situazione si presenta decisamente migliore. Le ultime tromba d'aria e i violenti temporali hanno causato alcuni problemi di allettamento delle colture, segnalati in maniera diffusa, anche se i danni sono contenuti».

Il frumento è il cereale più coltivato al mondo: per le sue caratteristiche si adatta alle più svariate condizioni climatiche e ambientali e, come alimento, è il principale fornitore di carboidrati e proteine, indispensabili per il nostro organismo.

Per questa annata in Italia, il caldo umido al Nord crea preoccupazione tra gli operatori, con i campi a ridosso della virata e il rischio di vedere peggiorate le caratteristiche merceologiche, in aggiunta allo stimato minore tenore proteico (per i grani superiori e di forza) rispetto al 2017. Sul mercato non resta molto del vecchio raccolto e gli stock visibili sono in mano ai trasformatori che guardano alle coperture su luglio-dicembre. Riguardo ai prezzi, le origini comunitarie si confermano con l'extra Ue in calo ma che potrebbe ripartire grazie a breve (fonte Terra e Vita).

La provincia di Alessandria è la seconda in Italia, dopo quella di Bologna, per la produzione di frumento tenero. Quest'anno, le condizioni metereologiche, soprattutto delle ultime settimane di pioggia, hanno determinato difficoltà e ritardi nelle operazioni di raccolta. Quantità e qualità non ottimali sono la sintesi degli agricoltori del territorio; nei primi giorni di luglio è iniziata la trebbiatura in collina, dove i terreni hanno reso di più.

Tra gli altri, è impegnato anche **Paolo Colonna**, della società agricola "Colonna Marco, Felice, Paolo ss" a Franchini di Altavilla M.to, azienda storica sul territorio del Monferrato casalese: 350 ettari investiti a cereali, semioleosi e prati nei comuni di Altavilla M.to, Viganale M.to, Viarigi, Montemario. Sui 150 ettari investiti a frumento tenero sono state scelte tre varietà panificabili, Belsito, Basmati, Solehio, che sfruttano le caratteristiche della composizione del terreno tipico del Casalese: franco limoso a medio impasto. Spiega Colonna: «L'annata piovosa unita a numerosi sbalzi termici importanti, con rugiada fino a metà mattina, rende le colture molto più sensibili alle malattie funginee, da tenere sotto controllo. Il peso specifico è minimo quest'anno, 74-75 contro i 78-79 delle annate normali, e la produzione si attesta mediamente sui 45 qli/ha contro i 60 delle condizioni ottimali, come avvenuto negli anni passati. Le spighe sono lunghe ma vuote: abbiamo infatti tanta paglia».

Per quanto riguarda i prezzi, spiega il direttore provinciale Cia Alessandria, **Carlo Ricagni**, anche presidente della Commissione Prezzi in Camera di Commercio: «Le prime quotazioni del frumento tenero hanno riguardato le qualità panificabile e biscottiero. Sono allineate alle quotazioni delle Borse Merci di riferimento del frumento tenero e ai prezzi di fine campagna 2017. In Commissione si è discusso in Commissione sull'attenzione che dovrà essere prestata alla definizione delle caratteristiche molitorie del frumento, e in particolare al peso specifico».

Commenta il direttore per la Cooperativa Settevie **Fabio Castelli**: «La campagna è molto difficile perché il clima è stato veramente impietoso al momento della raccolta, ultimo passaggio di una situazione complessa già in fase di semina ritardata con qualità discutibile medio-bassa. Dopo i temporali di inizio luglio la qualità è nettamente peggiorata. L'unica fortuna che abbiamo rispetto al resto del Piemonte è che la provincia alessandrina ha il Don (una micotossina importante per le rilevazioni dei mulini) al di sotto della soglia massima, quindi rientra nei parametri per avere un prodotto commerciale. Certo è che i pesi specifici creano ulteriori problematiche: i mulini, ad esempio, spiegano che è difficile che il grano con queste caratteristiche passi per panificabile».

Nell'azienda Colonna il maltempo ha causato gravi danni anche sui girasoli, che presentavano comunque una buona situazione: i temporali e le trombe d'aria hanno causato l'allettamento del 60% della produzione, estesa su 150 ettari.

Sul grano duro, commenta **Massimo Ponta**, produttore e vicepresidente provinciale Cia: «I prezzi sono in via di definizione e le considerazioni sulla campagna non si discostano molto da quelle del frumento tenero. Stimiamo che non sia un'annata tra le migliori».

Le somme complessive si tireranno a fine campagna, ma a passarsela molto bene, per adesso, sembrano essere i prati.

Enoteca di Ovada: nuovo CdA

Rinnovo delle cariche sociali all'Enoteca Regionale di Ovada e del Monferrato, il cui CdA si è riunito in Assemblea. Il nuovo presidente è **Mario Arosio**; i nuovi membri: **Franco Paravidino** - vicepresidente, **Tiziana Zago** - segretario (Cia), consiglieri **Paolo Baretta** e **Federico Robbiano** (Cia), **Roberto Tumè Ghio**, **Daniele Oddone**, **Edy Perissinotto**, **Romina Tacchino**.

Commenta il direttore Cia Alessandria **Carlo Ricagni**: «Ringraziamo il presidente uscente **Massimiliano Oliveri** per il lavoro svolto e per l'avvio di un progetto complesso quale è stato la costituzione dell'Enoteca Regionale». Aggiunge **Gian Piero Ameglio**, presidente Cia Alessandria: «Il sistema dell'Enoteca Regionale va tutelato e promosso perchè ha dimostrato un grande valore, in particolare per i buoni risultati ottenuti sui progetti di posizionamento e promozione dell'Ovada».

BASTIAN CUNTRARI

I tre mali del mondo agricolo

Sempre più mi convinco che sono tre i mali che affliggono il mondo agricolo.
Il male più grande che ci sta affliggendo credo sia quello che si chiama "miopia".
Sì, proprio "miopia" perché non riusciamo mai a vedere quello che succede poco più in là del nostro naso. Intorno a noi, a tutti i livelli, sta cambiando lo scenario, un cambiamento che sta coinvolgendo tutte le categorie, persone e imprese e noi rischiamo di non vedere e, quindi, vivere da protagonisti questo cambiamento. Accanto alla "miopia" ci metterei anche un pizzico di "vittimismo": ogni novità introdotta è fatta contro di noi, ce l'hanno con il mondo agricolo e ci lamentiamo senza renderci conto che quanto stabilito è per tutti e non solo per il nostro settore. Ecco che scrivendo viene fuori il terzo male: la "lamentela". Troppo spesso ci si lamenta di tutto e di tutti ma non si cerca mai di trovare la soluzione ai problemi: più facile lamentarsi e dare la colpa agli altri senza guardare quello che non facciamo noi. Se un giorno, forse, sconfiggeremo questi mali forse, quel giorno, potremmo dire che siamo diventati veramente degli imprenditori e allora potremmo trovarci nelle condizioni di far valere in modo autorevole le nostre ragioni e le nostre richieste.
Ma forse, alla fin fine, ci piace delegare agli altri senza impegnarsi in prima fila così è più facile dire che non si è fatto nulla per il mondo agricolo... anche se il vento sta cambiando e qualcuno, ancora troppo pochi, inizia a credere che è necessario far sentire vicino a chi ci rappresenta la voce di chi lavora nei campi. Speranzoso di un mondo agricolo più attivo per sconfiggere i mali del nostro settore - miopia, vittimismo e lamentela - per primo mi metto in gioco con il buon proposito di vivere positivamente ogni cambiamento.

Vostro Bastian Cuntrari

Nuova Agricoltura Luglio 2018

EVENTO *Ricco di spunti e stimoli il workshop del Cipa-at Piemonte di luglio a Castelnuovo Calcea*

Attualità e valori dell'agricoltura sociale

Integrazione e sostenibilità secondo Cinzia Pagni, Giuliana Colussi, Mariangela Cotto e Massimo Fiorio

Il tavolo dei relatori al workshop sull'agricoltura sociale durante l'intervento di Cinzia Pagni. Da sinistra: Alessandro Durando, Giuliana Colussi, Cinzia Pagni, Ivano Andreos, Massimo Fiorio e Mariangela Cotto

Uno scorcio del salone della sede Cia di Castelnuovo Calcea durante il workshop sull'Agricoltura sociale

Viene da lontano ma guarda al futuro il versante sociale dell'agricoltura. La storica e tradizionale capacità delle campagne di accogliere e integrare si arricchisce, man mano che il tempo passa, di nuove declinazioni, dalla didattica delle coltivazioni all'educazione all'ambiente, dalle opportunità lavorative per soggetti disagiati a quelle per chi è in cerca di lavoro. Un mondo complesso che vale la pena di valorizzare, far conoscere e sostenere, di cui si è diffusamente discusso nei giorni scorsi nella sede Cia di Castelnuovo Calcea, nel corso di un workshop organizzato dal Cipa-at Piemonte intitolato "Agricoltura sociale. Il futuro ha un cuore antico".

Protagonisti del dibattito, oltre al presidente provinciale del Cipa-at, **Ivano Andreos** e al presidente provinciale della Cia, **Alessandro Durando**, il vicepresidente nazionale vicario della Cia, **Cinzia Pagni**, anche in veste di responsabile di Ases Cia, **Massimo Fiorio**, primo firmatario della legge sull'agricoltura sociale approvata nel 2015, l'assessore ai Servizi sociali del Comune di Asti, **Mariangela Cotto**, e la referente del Forum nazionale per l'Agricoltura sociale, **Giuliana Colussi**.

«Alla legge siamo arrivati - ha spiegato Massimo Fiorio - perché ci siamo resi conto che era venuto il momento di mettere ordine in un settore che rivestiva importanza sociale crescente sotto più di un aspetto: il welfare, l'accoglienza, il lavoro per persone con disagi fisici e psichici, il rispetto e la tutela dell'ambiente. Il tutto con l'obiettivo di dare vita da un comparto che tendesse a fare imprenditoria puntando alla totale sostenibilità economica favorita, almeno nella fase d'avvio, da finanziamenti pubblici».

Della necessità di dare risposte serie e credibili alle crescenti richieste di "aiuto" che vengono dal territorio soprattutto per quanto riguarda lavoro, integrazione e inserimento per le generazioni al di là dell'età scolare, ha parlato Mariangela Cotto indicando nell'agricoltura e nella ristorazione i due settori che maggiormente possono svolgere una funzione sociale di grande rilevanza e che devono quindi essere sostenuti con piena convinzione dalla istituzioni.

I tanti impegni e progetti della Cia in campo sociale sono stati invece gli argomenti illustrati da Cinzia Pagni che ha sottolineato la complessità del comparto dell'agricoltura sociale «sovente attuata nelle aziende in modo quasi ovvio, come se la cosa fosse del tutto naturale». «In realtà i problemi sono molti - ha affermato il vicepresidente nazionale Cia - e la Confederazione sta affrontando quelli ritenuti più urgenti e importanti come nel caso del recupero di persone disagiate, la vigilanza sui rischi di caporalato, il non sempre facile rapporto con le cooperative sociali». «Proprio in questi mesi - ha concluso - la Cia sta redigendo il censimento dei lavoratori immigrati impiegati nelle aziende della Confederazione per poter elaborare un progetto finalizzato alla loro piena integrazione».

Giuliana Colussi (a sinistra), referente nazionale del Forum sull'agricoltura sociale e Cinzia Pagni, vicepresidente nazionale Cia e responsabile di Ases Cia

Un importante esempio di modello di agricoltura sociale è stato infine testimoniato da Giuliana Colussi, illustrando le vicende di un progetto «nato dal nulla» dieci anni fa a San Vito al Tagliamento, in Friuli, e che oggi è un'azienda agricola a tutto tondo che occupa diverse decine di persone, tra immigrati, soggetti disagiati o in cerca di prima occupazione. «Rispettando rigorosamente i principi di giustizia e di eguaglianza - ha affermato - si è realizzato un nuovo modello di agricoltura che, anche grazie al coinvolgimento degli enti locali e dell'Asl, si è basato su criteri di innovazione fornendo servizi e creando forme alternative di commercializzazione».

Le conclusioni dell'incontro sono state tratte dal presidente nazionale della Confederazione, **Dino Scanavino**, che ha richiamato l'attenzione della politica, finora assai distratta sul tema, perché sostenga le varie forme di agricoltura sociale che oggi costituiscono un importante elemento di tenuta sociale al di là della produzione di cibo. «Le istituzioni devono capire - ha sottolineato - che l'agricoltura in genere e quella sociale in particolare, costituisce oggi un fondamentale presidio per la tutela del paesaggio e la difesa dell'ambiente e che come tale deve dunque essere sostenuta e promossa».

Chiusura estiva degli Uffici Cia: dal 13 al 26 agosto per tutte le sedi

A differenza degli anni scorsi, saranno unificate per tutti gli uffici della Cia di Asti e provincia le chiusure nel prossimo mese di agosto.
Per la consueta sosta estiva, gli uffici della Confederazione (quelli della sede provinciale di Asti, della zona di Monti-glio Monferrato, della sede interzonale del sud Astigiano di regione Opessina a Castelnuovo Calcea e le sedi-recapito di Nizza Monferrato e Canelli) resteranno chiusi da lunedì 13 a domenica 26 agosto e torneranno operativi, con i consueti orari di apertura, da lunedì 27 agosto.

GARE *Sospesa per pioggia la sfida a pallapugno del Memorial Rattazzo*

Festicamp ha ricordato Violardo e Meraldi

A sinistra la quadretta che ha vinto la gara di bocce valevole per l'assegnazione del Memorial Meraldi e, a destra, il gruppo degli sfidanti del Memorial Rattazzo rimasto quest'anno senza vinti e vincitori a causa della pioggia

Secondo una ormai consolidata tradizione, la Festicamp è preceduta da alcuni momenti agonistici e sportivi a ricordo di tre importanti personaggi della storia della Cia astigiana. Il primo in ordine di tempo è stato il Memorial Ilario Violardo di scopone (di cui è già stata data notizia sul numero scorso del giornale) vinto dalla coppia di Scurzolengo Morra-Berruti di Scurzolengo che in finale ha superato il duo Canta-Giolito di Incisa Scapaccino.

E' toccato poi al Memorial Luigi Meraldi di bocce, vinto dalla quadretta Perissinotto-Ponta-Rubolotta-Soave (capitano Giorgio Gagliardi) di Incisa Scapaccino sulla squadra istituzionale della Cia in un'accesa finale a cui ha assistito anche Giuseppe Igueira "Il cit", storico animatore della gara.

Ultimo appuntamento agonistico quello della sfida a palla pugno sulla piazza di Rocchetta Palafea per il Memorial Dante Rattazzo. L'incontro si è concluso senza un vincitore in quanto la partita è stata sospesa per pioggia quando le squadre, della Cia e di Rocchetta, erano in perfetta parità.

FESTICAMP *Il futuro del settore primario discusso alla riuscita manifestazione della Confederazione*

Tutte le potenzialità dei giovani agricoltori

Tanti ostacoli all'accesso, ma anche passione e volontà di innovazione. I problemi della nuova Pac

I partecipanti alla tavola rotonda sul futuro della giovane agricoltura. Da sinistra: Alessandro Durando, Danilo Amerio, Alessandra De Santis, Andrea Cerrato, Davide Calvi e Massimo Fiorio

Sopra, uno scorcio del salone dei convegni della sede Cia di Castelnuovo Calcea. A sinistra, tra il pubblico della Festicamp, Gabriele Carenini, Dino Scanavino e Roberto Barbero

Può sembrare ovvio ma non è così inutile come sembra, ribadire che «non c'è futuro in agricoltura se non ci sono i giovani agricoltori» e che, se le cose non cambiano in fretta, c'è il concreto rischio che «l'agricoltura del futuro resti senza agricoltori». Due sintetiche citazioni, la prima del presidente regionale della Cia, **Gabriele Carenini**, la seconda del presidente nazionale **Dino Scanavino**, di quanto è stato detto durante la tavola rotonda "La giovane agricoltura: quale futuro?" che ha aperto, a Castelnuovo Calcea, la trentatreesima edizione della Festicamp.
L'incontro, a cui erano presenti anche il direttore regionale della Confederazione, **Giovanni Cardone**, e numerosi presidenti provinciali delle Cia piemontesi, è stato aperto dal saluto del presidente del Consorzio Barbera d'Asti, **Filippo Mobrici**, e dall'appassionata introduzione del presidente provinciale della Confederazione, **Alessandro Durando**, mentre alla tavola rotonda hanno preso parte il presidente regionale dei Giovani Imprenditori agricoli, l'astigiano **Danilo Amerio**, **Alessandra De Santis**, giovane rappresentante Cia a Bruxelles, il presidente di Sistema Monferrato **Andrea Cerrato**, il presidente provinciale di Cia di Pavia, **Davide Calvi**, e **Massimo Fiorio**.
«Rinnovarsi senza snaturare il nostro compito», è stata la sintesi del Durando pensiero che ha sottolineato l'importanza di una presenza giovane alla guida delle aziende agricole, mentre Amerio ha ricordato, non senza qualche amarezza, quali siano i tanti limiti che ostacolano l'insediamento dei giovani in agricoltura (difficile accesso al credito, eccesso di burocrazia, ecc.), ma anche i lati positivi di un "mestiere" che richiede passione nonché voglia di innovare e sperimentare. Particolarmente interessante l'intervento di Alessandra De Santis che ha illustrato i contenuti della nuova Pac (Politica Agraria Comunitaria), attiva dal 2021 al 2027. «Nel progetto presentato nei mesi scorsi - ha detto - si prospettano tagli alle disponibilità finanziarie del 4% in totale e del 15% per il settore dello Sviluppo Rurale. Riduzioni inaccettabili cui la Cia è nettamente contraria con il conseguente impegno a far sì che restino inalterate le attuali disponibilità economiche. Ci sono peraltro anche molte novità - tra cui la probabile scomparsa dei Psr, sostituiti da un Piano nazionale - per rendere la Pac meno rigida, più incline all'innovazione ed a facilitare l'accesso dei giovani al comparto».
Del Sistema Monferrato, consorzio che opera per favorire la vocazione turistica dell'intero territorio monferrino, ha parlato Andrea Cerrato chiedendo ai giovani agricoltori di mettere in campo fantasia e capacità di promozione.
L'interessante confronto tra due grandi "terre da vino e da vite" come l'Astigiano e l'Oltrepò pavese è stato il tema di intervento di Davide Calvi che ha illustrato le iniziative, dopo lunghi anni di scarsa capacità promozionale, avviate dai giovani viticoltori in Oltrepò, storico "serbatoio" di uve per gli spumanti piemontesi.
Massimo Fiorio ha infine puntato l'attenzione sulla necessità, se si vuole svecchiare il comparto agricolo, di affrontare una volta per tutte il problema dello snellimento del sistema burocratico che oggi frena quasi sempre il cambio generazionale.
Chiusura con il presidente nazionale Scanavino che, criticando vivacemente le proposte di riduzione finanziaria della nuova Pac, ha sostenuto l'esigenza di mantenere ben vivo il comparto agricolo non solo per il suo ruolo "alimentare" ma anche per quello sociale. «Se è vero - ha affermato - che l'Italia ha il più basso tasso di giovani in agricoltura d'Europa - solo il 6% - è altrettanto vero che il fatturato delle loro aziende è il doppio di quelle del resto della Ue. Ciò vuol dire che i giovani italiani sono magari pochi, ma molto bravi, con potenzialità che devono essere assolutamente sviluppate piuttosto che fagocitate».

Danni da ungulati, che fare? Ecco il vademecum dell'Atc

I danni alle colture agricole provocate da ungulati (cinghiali, caprioli e quant'altri), costituiscono una crescente preoccupazione per gli agricoltori, sempre più colpiti dalle incursioni di questi animali in cerca di cibo. Vista la difficoltà, a vari livelli istituzionali, nel mettere in atto decisivi interventi di contrasto al diffondersi delle diverse specie, l'Ambito Territoriale di Caccia (Atc) del Nord e Sud Astigiano presieduto da **Antonello Murgia**, ha dato recentemente alle stampe un Vademecum in cui sono riassunte tutte le procedure possibili per limitare il fenomeno ed attenuarne i gravi effetti nocivi.
Nel Vademecum, un volantino di sei paginette patrocinato da Provincia di Asti e Regione Piemonte realizzato su precisa richiesta dei rappresentanti CIA nell'Atc, **Marco Pippione e Carlo Omegna**, sono elencate e spiegate nel dettaglio le cinque opzioni che gli agricoltori hanno la possibilità di adottare.
La prima (richiesta di abbattimento) spiega come comportarsi ed a quale ente rivolgersi nel caso che i terreni interessati siano in zona chiusa alla caccia o in terreno "venabile" (aperto alla caccia) o in azienda faunistica privata.
La seconda opzione riguarda le richieste di risarcimento che devono essere presentate entro 10 giorni (il danno deve essere superiore ai 100 euro) all'associazione agricola di appartenenza che provvederà a trasmetterle alla Provincia o all'Atc.
La terza opzione riguarda la richiesta del cosiddetto "pastore elettrico" per la recinzione e protezione dei terreni.
La quarta riguarda la possibilità di intervento diretto, a scopo di autodifesa, da parte dell'agricoltore. E' l'azione che richiede molta prudenza e senso di responsabilità. L'agricoltore deve essere infatti in possesso di regolare porto d'armi uso caccia con annessi e connessi (armi e munizioni idonee, assicurazioni, ecc.) e deve altresì richiedere una specifica autorizzazione (luoghi, giorni, orari, ecc.) all'Ufficio Caccia della Provincia. Ad autorizzazione ottenuta, potrà procedere all'abbattimento dei soli cinghiali (non i caprioli, soggetti ad un piano di abbattimento selettivo) ed esclusivamente sul proprio fondo.
Infine la quinta opzione prevede la possibilità di piazzare, sul territorio di passo abituale degli animali, gabbie di cattura autorizzate dall'Amministrazione provinciale in seguito a specifica richiesta.
Il vademecum è in distribuzione negli uffici Cia di Asti e provincia.

RICONOSCIMENTI

L'Agrestino a Massimo Fiorio La Targa Bo a Enrico Barbero

Alessandro Durando consegna l'Agrestino 2018 a Massimo Fiorio. Sotto, la consegna della Targa Oddino Bo, al centro la vedova Stella Caviglia, al giovane agricoltore Enrico Barbero

A conclusione della Festicamp si è svolta la cerimonia di consegna dell'Agrestino, riconoscimento al personaggio che si sia segnalato per l'opera di valorizzazione della cultura contadina, a **Massimo Fiorio**. A un giovanissimo agricoltore astigiano, il poco più che ventenne **Enrico Barbero** di Portacomaro Stazione è stata invece consegnata, presente la vedova Stella Caviglia, la Targa "Oddino Bo" che ricorda un grande dirigente della Confederazione e la sua instancabile opera a favore dei diritti degli agricoltori.

Nuova Agricoltura Luglio 2018

Un giardino segreto aperto a tutti

Al via nel cuore di Alba le nuove attività all'interno del parco Le Terrazze grazie al progetto "Gli alberi di Pandora", sostenuto da Cia e Inac attraverso un progetto di servizio civile

Un giardino segreto nel cuore della città da riscoprire e da far rivivere, coinvolgendo associazioni e cittadini.
E' stato presentato sabato 21 luglio il progetto di riqualificazione del parco Le Terrazze di Alba sostenuto da Cia e Inac: per una mattinata sono stati aperti i cancelli di accesso all'area verde incastonata sulla collina albese, uno su via Rorine (tra il civico 41 e il 43) e uno su via Miroglio, per inaugurare la nuova iniziativa «Gli alberi di Pandora» che affiancherà le attività già presenti da alcuni anni all'interno dell'area verde destinate ai bambini delle scuole, dell'atletica e dell'estate ragazzi. L'obiettivo è riqualificare e rivitalizzare una parte del giardino, rendendolo più fruibile e offrendo delle attività rivolte in particolare ai senior, grazie all'appoggio del Comune di Alba e del Gruppo recupero parco (Impegno per Alba), oltre a quello della Confederazione Italiani Agricoltori e del Patronato Inac.
Il direttore regionale Inac Piemonte **Fabrizio Urzia**: «L'iniziativa è nata attraverso un progetto di servizio civile all'interno del nostro patronato, impegnato da sempre non solo a garantire un supporto nella gestione delle pratiche, ma anche a coinvolgere cittadini e anziani in prima persona nelle attività che il territorio offre, favorendo momenti d'incontro e socializzazione». «Un grazie alla volontaria in servizio civile **Marta Di Gangi** - ha proseguito il direttore provinciale Cia **Igor Varrone**- che ha lanciato l'idea e l'ha portata avanti con impegno ed entusiasmo. Noi non abbiamo potuto fare altro che accoglierla. Basta entrare nel parco per capire le sue grandi potenzialità».
A tenerlo aperto per alcune attività e a occuparsi della sua manutenzione in questi anni i volontari del Gruppo recupero parco di Impegno per Alba: «Il parco è nato a fine anni Ottanta con la realizzazione del vicino complesso residenziale Le Terrazze - ha raccontato **Sandro Sandri** - ma da sempre è stato oggetto di atti vandalici e meta di mal intenzionati. Ormai da più di una decina d'anni è recintato e chiuso per proteggerlo, usato solo per alcune iniziative: sono già oltre un migliaio i bambini delle scuole e dell'estate ragazzi che sono venuti a visitarlo in occasioni di gite naturalistiche, i ragazzi dell'atletica vi si allenano, gli scout solo qualche settimana fa vi si sono accampati con le tende. L'idea è quella non di tenerlo sempre aperto, ma di coinvolgere sempre più realtà che lo possono usare ed aprire per i loro progetti». «Un polmone verde da far conoscere sempre di più ai cittadini» ha confermato l'assessore comunale albese **Rosanna Martini**, che ha presenziato all'evento.
A raccontare il progetto la volontaria in servizio civile Marta di Gangi: «Abbiamo piantato 50 nuovi alberi, molti da frutto, donateci dalla Forestale, che andranno ad aggiungersi ai tanti già presenti, e creato una spirale di erbe aromatiche. Inoltre siamo riusciti a coinvolgere alcune associazioni che promuoveranno qui le loro attività fino a settembre, sperando che poco per volta si crei una rete autonoma che possa portare avanti questo sogno».
Tra gli eventi in programma le «Pagine d'autore», letture di autori locali in collaborazione con la biblioteca civica Giovanni Ferrero; la «Mobilità dell'anziano», attività sociali e motorie per i senior con la cooperativa Il Pianeta; i «Momenti di biodanza» insieme all'associazione In Flusso Alba e il «Teatro al parco», un corso in collaborazione con Il Teatrino.
Per rimanere sempre aggiornati consultare il sito www.ciacuneo.org (sezione servizio civile) o telefonare al numero 017335026 dalle 8,30 alle 12,30.

Marta Di Gangi, Igor Varrone e Sandro Sandri

Contrasto cimice asiatica: quest'anno fa meno danni

Buone notizie sul fronte del contrasto alla cimice asiatica. Le prove di svernamento effettuate nei mesi scorsi hanno evidenziato che quest'anno solo il 23% delle larve prelevate si è risvegliato, contro il 74% del 2017.
I risultati sono stati illustrati il 29 giugno a Carrù, nel corso di un workshop organizzato da Cia Cuneo insieme con Agrion - la Fondazione per la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo tecnologico dell'agricoltura piemontese - e dedicato alla "Potatura di allevamento del nocciolo e difesa da cimice asiatica", con una prova sul campo.
«L'allerta è ancora alta, ma quest'anno l'attacco della cimice sembra essere in contenimento» spiega il vicedirettore di Cia Cuneo, **Silvio Chionetti**. Un risultato determinato da vari fattori. «Ci sono meno insetti, perché quelli rimasti a fine 2017 facevano parte di una terza generazione e molti non hanno superato l'inverno - dice Chionetti -. Inoltre, sia l'uso delle trappole sia il frappage delle piante di nocciolo hanno dato buoi risultati».
Anche le abbondanti piogge hanno contribuito a rendere meno preoccupante la presenza degli insetti: le cimici, che sono onnivore, sono scese dalle piante e hanno dimorato nell'erba, complice anche il protrarsi della fienagione. «In tal senso, anche i noccioleti inerbiti dove si è usato meno diserbante hanno beneficiato di questa situazione e sono stati meno attaccati».
Tuttavia, con la mietitura del grano l'insetto si sta nuovamente spostando sulle piante. «E' necessario un monitoraggio continuo e capillare della situazione - conclude Chionetti -. Abbiamo fatto programmare un trattamento molto scaglionato e differenziato sulle varie zone, che riguarda in particolare i nocciole ma anche tutte le altre colture. Solo così potremo contenerne lo sviluppo dell'insetto e quindi ridurre i danni».

Una nuova sfida per la Granda: il ciliegio Cosa è cambiato invece per le albicocche?

Ciliegio e albicocco sono stati al centro dell'incontro tecnico organizzato a Manta nelle scorse settimane da Agrion, Fondazione per la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo tecnologico dell'agricoltura piemontese.
Relatori **Lorenzo Berra**, **Davide Nari** e **Graziano Vittone** che hanno presentato le novità della sperimentazione varietale. Presenti molti operatori del settore, in particolare produttori, tecnici frutticoli e vivaisti.
«Una bella scommessa anche se non facile - dichiara **Giovanni Cordero**, referente Cia per la zona di Fossano -. Il ciliegio oggi viene proposto come opportunità per diversificare la produzione frutticola, ma anche per diversificare i tempi di raccolta e commercializzazione. Per noi è una novità assoluta, ancora in fase sperimentale. Ha costi di investimento iniziale non indifferente che si sommano a quelli di raccolta, oltre a un'epoca breve di presenza sul mercato. Punti di forza sono invece la redditività e il periodo di raccolta leggermente sfasato rispetto alle classiche zone produttrici di ciliege. E' solo la pezzatura e non la quantità a garantirne la redditività». In Piemonte oggi occupa una superficie di circa 300 ettari. «Nella progettazione dei nuovi impianti - dice Lorenzo Berra - occorre considerare la chiusura totale con apposite reti, anti pioggia e anti insetto, che rendono gestibili le criticità della specie, ma hanno costi elevati». «Nel ciliegio - conclude Graziano Vittone - i costi sono alti in funzione anche del numero di piante a ettaro». E' seguita la descrizione delle varietà in prova presso l'azienda sperimentale Agrion.

Cosa è invece cambiato nell'ultimo decennio per il settore delle albicocche? «L'allungamento del calendario di raccolta - ha spiegato Davide Nari -, l'elevato standard estetico, l'innovazione del prodotto con l'introduzione delle albicocche con il caratteristico colore rosso scuro molto intenso e diffuso e di varietà tolleranti/resistenti a patogeni. Sono questi i fattori principali che hanno cambiato il settore e il panorama varietale. Tuttavia restano alcune criticità della specie come la costanza produttiva e la qualità globale, l'adattamento ambientale e la sensibilità ai due patogeni chiave, Sharka e batteriosi». Poi si è parlato delle varietà in sperimentazione, con vantaggi e svantaggi di ognuna. «Si sono messe a confronto vecchie e nuove varietà di albicocco, una produzione molto diffusa nella provincia di Cuneo - spiega ancora Cordero -. Quelle impiegate negli ultimi anni rimangono per ora le più valide».

PROGETTO WINE & FOOD *E' andato in scena anche quest'anno a Barolo durante il festival agrirock*

Le aziende Cia sul Palco di Collisioni

Tra incontri, assaggi e promozioni delle eccellenze enogastronomiche la Confederazione ancora una volta protagonista

Oltre 60 appuntamenti dedicati ai vini con altrettanti esperti in arrivo da tutto il mondo. Più di 200 cantine da 15 diverse regioni italiane, 10 Consorzi di tutela, 600 etichette degustate e circa 3.000 bottiglie stappate. Sono solo alcuni dei numeri del Progetto Wine & Food di Collisioni, andato in scena anche quest'anno a Barolo, in Langa, durante il festival agrirock dal 26 giugno al 2 luglio.

Tra incontri didattici, assaggi e promozione delle eccellenze enogastronomiche italiane, la Cia Cuneo è stata ancora una volta protagonista con numerose aziende che hanno preso parte sia al Progetto Vino che al Palco Wine & Food al castello Falletti (tutti sold-out), e nello stand nella via principale del "passeggio" durante la due giorni letteraria del festival. «E' stata come sempre una bellissima esperienza - dice il direttore Cia Cuneo, **Igor Varrone** -. Collisioni è ormai parte di questo territorio di Langa e dell'intero Piemonte, un patrimonio inestimabile non solo nei termini dell'evento, ma in immagine, contatti e promozione internazionale. Un'opportunità che, ormai da diverse edizioni, si estende soprattutto al mondo agricolo e turistico, con una crescita in visibilità e qualità che è stata sempre costante».

Il presidente Cia Cuneo Claudio Conterno e il direttore Igor Varrone sul Palco Wine & Food di Collisioni

Le aziende associate della Granda che hanno partecipato quest'anno al Progetto Vino sono Pietro Cassina, Malvirà, Mauro Veglio, Riikka Sukula, Ornella Cordara, Azienda agricola Brandini, Cascina del Pozzo, Roberto Garbarino e Gianmatteo Raineri. Per il Progetto Food, invece, il Consorzio Tutela Langarola Classica Nocciola Storica dell'Alta Langa, La Valliera e Kauss.

Sul Palco Wine & Food, accompagnati dal direttore Varrone e dal presidente **Claudio Conterno**, protagonisti La Valliera, Enrico Crola, Raineri, Marco Bozzolo e il Consorzio Tutela Langarola Classica Nocciola Storica dell'Alta Langa. E ancora, per le degustazioni, Giacomo Barbero, Marco Bozzolo, il Consorzio Tutela Langarola Classica Nocciola Storica dell'Alta Langa, Cascina del Pozzo e Roberto Garbarino.

«Unire spettacolo, cultura ed enogastronomia è la cifra di Collisioni - commenta **Giorgio Ferrero**, assessore all'Agricoltura, Caccia e Pesca della Regione Piemonte -. In questo senso il Progetto Vino & Food rappresenta un elemento centrale, in grado di portare alla ribalta profumi, sapori, eccellenze e gusti delle nostre terre».

«Il riscontro è, sicuramente, un confermato e attivo interesse degli esperti presenti in arrivo da tutto il mondo, ma anche per le aziende e i Consorzi che hanno voluto partecipare - conclude **Ian D'Agata**, direttore creativo del Progetto -. Un momento di incontro didattico e scientifico di grande approfondimento, con programmi di full-immersion e giornate intensive rivolte ai produttori, per garantire la massima ricchezza dell'offerta didattica e scientifica, e la partecipazione di realtà da tutta Italia con grande riferimento alle eccellenze locali della provincia ospite».

Da La Morra a Barolo, pochi chilometri per una vetrina internazionale

Una vetrina internazionale a pochi passi da casa.

Tra i produttori Cia che hanno partecipato al Progetto Vino di Collisioni c'era anche **Mauro Veglio**, di frazione Annunziata di La Morra. «E' stata un'esperienza molto positiva» racconta insieme con la moglie **Daniela** e il nipote **Alessandro**.

Un'azienda agricola orgogliosamente "a conduzione famigliare", come tante in Langa, cresciuta tra le più pregiate colline del Barolo e completamente dedita al lavoro della terra, che oggi produce oltre 120mila bottiglie su circa 19 ettari di vigneti distribuiti tra La Morra, Monforte d'Alba e Barolo. «Crediamo in un vino equilibrato, rispettoso del territorio e della tipicità d'origine, frutto di un attento lavoro di selezione in vigna e un'altrettanta cura in cantina» dicono ancora i Veglio. Oltre a quattro grandi cru del Barolo - Arborina, Gattera, Rocche dell'Annunziata e Castelletto -, l'azienda di Mauro Veglio produce il Langhe Nebbiolo, il Barbera e il Dolcetto d'Alba.

Mauro Veglio con la moglie Daniela

Grandine e tempesta d'aria su vigneti e noccioleti: raccolti a rischio tra le colline di Langhe e Roero

Sono stati due i violenti temporali che hanno colpito, con intensità diversa, grandine e forti raffiche di vento, le colline di Langa e Roero nel weekend tra sabato 14 e domenica 15 luglio. Una zona molto estesa, che registra danni di vario tipo tra i vigneti e i noccioleti.

Nel Doglianese interi filari sono stati piegati, altri divelti da una violenta tempesta d'aria. La grandine ha danneggiato piante e frutti nel Roero, la Langa del Barbaresco, da Neive e fino al Moscato, tra Mango, Camo e Santo Stefano Belbo, in un momento in cui l'uva sta maturando e raggiungendo la fase dell'invaiatura.

«Non è la prima volta di quest'anno, si tratta di fenomeni sempre più frequenti e violenti con cui purtroppo dobbiamo imparare a convivere - dice il direttore Cia Cuneo, **Igor Varrone** -. La scorsa settimana la grandine ha colpito la zona di Piozzo, Carrù e Lequio Tanaro provocando danni ingenti alle colture. L'area di Dogliani ha avuto sabato intere vigne distrutte, che significa problemi non solo per la produzione di quest'anno, ma anche per il futuro. Domenica è toccato al Roero e la Langa del Barbaresco. Stiamo monitorando la situazione con le verifiche sui nostri associati e siamo partiti con le richieste alla Regione per l'utilizzo di trattamenti in deroga per evitare il proliferare di muffe, a cui seguiranno eventuali report per le assicurazioni».

Danni importanti si sono registrati anche sui noccioleti, in cui la grandine ha causato il distacco di molti frutti.

Fatturazione elettronica obbligatoria dal 2019

Dal 2019 scatta l'obbligo della fattura elettronica. Si tratta di un sistema digitale di emissione, trasmissione e conservazione delle fatture che permetterà di abbandonare per sempre il supporto cartaceo e tutti i relativi costi di stampa, spedizione e conservazione. Il materiale sarà prodotto con un apposito programma, attraverso un file digitale chiamato "Xml", che conterrà tutte le informazioni e i dati della fattura verificabili ai fini dei controlli previsti dalla legge.

Tale obbligo per le imprese, anche agricole, è già in vigore dal 31 marzo 2015 per quanto riguarda cessioni di beni e prestazioni di servizi verso la Pubblica amministrazione. Al momento, invece, non è ancora obbligatoria l'emissione di fattura elettronica per le cessioni di carburante agricolo (che doveva entrare in vigore il 1° luglio 2018), potendo continuare a gestire le fatture di acquisto come fatto sino ad ora, facendo però particolarmente attenzione ai pagamenti e utilizzando sistemi tracciati per poter dedurre il costo e detrarre l'Iva.

Per quanto riguarda la nuova normativa che sarà in vigore dal prossimo anno, la Cia di Cuneo, in rete con Cia nazionale, è già al lavoro per organizzare metodi e programmi che garantiscano il miglior livello di assistenza e servizio. Uno degli obiettivi è quello di riuscire a proporre ai nostri associati soluzioni a costi nettamente minori rispetto a quelli di mercato, in grado di rispondere nel modo corretto alle effettive esigenze. Il nostro consiglio è quindi quello di non firmare accordi o acquistare programmi, poiché come Confederazione dovremmo riuscire al più presto a proporre soluzioni economiche ed efficaci.

Per qualsiasi dubbio, l'invito è a chiedere informazioni agli uffici di zona della provincia.

40
1977 - 2017

La terra è il nostro mondo, coltivare la nostra passione,
le macchine Frandent ci danno una bella mano!

40 anni di Esperienza, Innovazione, Affidabilità

ERPICI ROTANTI - SPANDIVOLTAFIENO - RANGHINATORI

FRANDENT

Frandent Group srl - Osasco (TO) - Tel. + 39 0121 54 10 29 - www.frandent.it

Anno difficile per la difesa della risaia

2018 caratterizzato da seri problemi nel controllo delle erbe infestanti: la causa è attribuibile al divieto di impiego di due erbicidi strategici e ci si affida alla solita speranza di potere utilizzare qualche nuovo fitofarmaco più efficace

di **Gabriele Balzaretti**

Il 2018 sarà ricordato come un anno caratterizzato da serie difficoltà nel controllo delle erbe infestanti della risaia.
La causa di questo fenomeno è attribuibile al divieto di impiego di 2 erbicidi strategici per la difesa del riso: il quinclorac e il propanile. Il primo risultava utile nella strategia contro alcuni tipi di giavoni, il secondo indispensabile per numerose malerbe ciperacee e alismatacee resistenti ai pochi prodotti disponibili per questa coltura. Oltre alla mancanza di questi erbicidi, le condizioni climatiche hanno impedito l'esecuzione tempestiva degli interventi riducendone ancora di più la già scarsa efficacia.
Le risaie quindi a metà luglio, salvo casi particolari, si presentano molto più sporche rispetto agli anni passati. E' possibile osservare per quanto riguarda le infestanti graminacee un'elevata presenza di giavoni, a cui seguono la Leptochloa in espansione e la Leersia. L'Alisma (cucchiaio) è attualmente la malerba non graminacea di più difficile controllo. Fino a qualche anno fa creava problemi solo su parte del novarese e pavese, mentre ora sta colonizzando anche l'intero vercellese. Senza propanile il suo controllo in molte situazioni è veramente problematico. I prodotti a base di Mcpa , ridotti in quantità di impiego non sono più in grado di assicurare una sufficiente difesa. Strategia efficace è risultata invece l'impiego precoce dell'erbicida Pretilaclor (Rifit) utilizzato in post emergenza precoce miscelato ad altri erbicidi. Questo fitoformaco consente inoltre di contenere la nascita di tutte quelle infestanti caratterizzate da nascita tardiva, quali il Cyperus difformis, le ammanie e gli stessi giavoni.
Per quanto riguarda le strategie di lotta contro i giavoni, apprezzabile risultato è stato conseguito con l'utilizzo in presemina in acqua del Clomazone (Command e altri generici) abbinato all'Oxadiazon (Ronstar).
Nel controllo del riso crodo occorre segnalare la buona performance del Cletodim (Centurion) concesso in presemina su riso per la prima volta in questa campagna agraria, mentre iniziano a estendersi le resistenze nella tecnologia Clearfield.
Il mese di aprile molto caldo ha poi favorito l' anticipo della comparsa e dell'attività dell'insetto Curculionide acquatico del riso, un vero flagello per alcuni areali del pavese, vercellese e novarese.
Nell'ambito delle malattie fungine è segnalata già dalla prima decade di luglio una certa presenza della Pyricularia (brusone) sulle varietà di riso più sensibili quali Vialone e Carnaroli.
Anche in questo caso la proibizione del fungicida Triciclazolo (Beam) sta causando problemi difficili da risolvere.
Sarà probabilmente un anno difficile da ricordare e ci si affida alla solita speranza di potere utilizzare qualche nuovo fitofarmaco più efficace degli attuali.
Grande attesa è riposta per il 2019 nell'erbicida Rynskor, che, grazie a nuovi meccanismi di azione sarà in grado di fornire un valido aiuto nell'eliminare le principali infestanti alismatacee e ciperacee della risaia.
Per il risicoltore europeo sarà una grande novità, ma occorre invece tenere presente che a livello mondiale questo erbicida è già utilizzato da alcuni anni. Sovente nel sistema agricolo europeo, a causa delle rigidissime leggi in materia di antiparassitari, vengono autorizzati prodotti che in altri continenti risultano già essere obsoleti e sostituiti da altri di nuova generazione. L'Europa, quindi, invito chiunque a smentire questa affermazione, è diventata il terzo mondo in fatto di lotta antiparassitaria. Gli agricoltori sono costretti a confrontarsi con un sistema agricolo mondiale avanti di circa 10 anni in merito alla difesa delle colture agrarie.

ETICHETTATURA DEL RISO: INDICAZIONI PRATICHE

Etichettare il riso, o meglio comporre un etichetta di riso confezionato, è un esercizio piuttosto complicato. Occorre tener conto di più leggi, ognuna delle quali aggiunge o regola qualche elemento, oppure di leggi ancora da scrivere e approvare per poter utilizzare indicazioni non ancora autorizzate, è il caso del termine Classico.
Insomma il riso è molto più semplice, oltreché più piacevole, cucinarlo.
Ma vediamo le diverse possibilità dettate dal tipo di riso da etichettare.

Etichetta riso Tradizionale

Etichetta relativa alle 7 varietà di riso Tradizionali e Similari (l'elenco delle varietà considerate similari è consultabile sul sito dell'Ente Nazionale Risi all'indirizzo https://www.enterisi.it/servizi/menu/dinamica.aspx?ID=25272&bo=true, come definite dal Decreto Legislativo 131 del 4/8/2017).
Si tratta delle seguenti varietà: Arborio, Baldo, Carnaroli, Ribe, Roma, Sant'Andrea, Vialone Nano.
In questo caso l'etichetta deve riportare esclusivamente il nome della varietà senza aggiunta di altri elementi caratteristici, quali ad esempio quelli relativi alla classificazione dei gruppi di riso, così come è stata definita dall'articolo 3 del Decreto Legislativo 131 del 4/8/2017, sulla base della dimensione e delle caratteristiche qualitative:
a) Riso tondo o riso Originario
b) Riso medio
c) Riso lungo A
d) Riso lungo B
Tale aggiunta non è sconsigliata ma vietata.

Etichetta riso non tradizionale

Etichetta relativa alle varietà che non sono considerate tradizionali (consultabile sul sito dell'Ente Risi all'indirizzo già indicato).
In questo caso è obbligatorio indicare la caratteristica del grano di riso come da elenco indicato:
a) Riso tondo o riso Originario
b) Riso medio
c) Riso lungo A
d) Riso lungo B
E' invece facoltativo indicare il nome della varietà (ad esempio varietà Ulisse).
In questo caso (indicazione della varietà) si deve verificare che il nome sia presente nell'elenco delle varietà registrate, consultabile sul sito dell'Ente Risi.
In caso di confezione che contenga una miscela di risi questa può essere accompagnata dal nome delle varietà presenti.

Etichetta riso Classico

L'indicazione Classico in etichetta, definita dall'art. 5 comma 5 del Decreto Legislativo 131 del 4/8/2017 sarà disciplinata con l'adozione di un Decreto Interministeriale in cui saranno definite le condizioni per l'impiego in etichetta del termine "Classico", e i criteri per verificare la tracciabilità varietale (elemento distintivo che consentirà l'utilizzo di questa denominazione), a partire dalle produzioni ottenute dalla campagna 2018.
Tracciabilità che verrà garantita a partire da:
- impiego di semente certificata (non sono consentiti i reimpieghi);
- denuncia delle superfici;
- altre procedure da stabilire.

Elementi obbligatori per tutte le etichette

1) Dati dell'azienda agricola che vende il prodotto.
2) Obbligo dell'origine: indicare dove il riso è stato coltivato, lavorato e confezionato. Se tutte e tre le operazioni sono avvenute in Italia l'indicazione può essere assolta con la dicitura "Origine del riso: Italia". Tale obbligo è stato introdotto dalla recente normativa sull'indicazione dell'origine in etichetta del riso, Decreto 26 luglio 2017.
3) Obbligo di indicare lo stabilimento di lavorazione o se diverso di confezionamento (quest'ultima indicazione, il confezionamento, prevale in caso di luoghi diversi in cui è avvenuta la lavorazione e il confezionamento, D.L.vo 15/9/2017 n. 145).
4) Numero del lotto.
5) Data entro la quale è preferibile che avvenga il consumo.
6) Peso netto.
7) Tempo di cottura.
Nei casi di confezioni con più facce, la denominazione dell'alimento deve stare nello stesso campo visivo con il peso (Regolamento Ue 1169/2011).

Facsimile di etichetta

Azienda agricola .....
Via..... Città.....
P. IVA .....
Telefono.....
Mail.....
(ipotesi 1) RISO CARNAROLI
(ipotesi 2) RISO LUNGO A varietà ULISSE
Elementi obbligatori:
LOTTO N.....
PESO NETTO.....
DA CONSUMARSI PREFERIBILMENTE ENTRO IL .....
TEMPO DI COTTURA.....
LAVORATO E CONFEZIONATO in Via ..... Città .....
ORIGINE RISO: ITALIA

CACCIA *La recente legge regionale ha introdotto alcune interessanti novità*

Possibile abbattere cinghiali tutto l'anno

La recente legge regionale sulla caccia (n. 5 del 19 giugno 2018 vigente dal 21/6/2018), aspramente criticata da cacciatori e dalle associazione venatorie, ha introdotto in tema di misure contenitive alcune interessanti misure.
L'art. 22 prevede che le misure straordinarie per il contenimento numerico, l'allontanamento o l'eradicazione di fauna selvatica, possano essere esercitate da proprietari e conduttori di fondi agricoli se in possesso dell'abilitazione all'esercizio dell'attività venatoria, oppure - ed ecco una novità rilevante - da cittadini iscritti negli ambiti territoriali di caccia.
Due novità interessanti. La prima è che finalmente si stabilisce che i proprietari e conduttori dei fondi agricoli, se in possesso dell'abilitazione all'esercizio dell'attività venatoria, sono autorizzati al contenimento di fauna selvatica. La seconda è che, finalmente, viene introdotta la figura del Tutor, invocato da Cia come una delle ultime possibilità per provare a difendere le colture agricole più che per tenere sotto controllo alcune specie animali, il cinghiale su tutti, da anni fuori da qualsiasi ipotesi di gestione e controllo. Si tratta di una figura in possesso del titolo di abilitazione venatoria, che si rende disponibile per esercitare attività di controllo, coordinato dalle competenti autorità, anche in affiancamento alle aziende agricole.
Aspetti positivi ma anche elementi negativi, come le finalità previste dall'art. 18 di promuovere la valorizzazione economica delle carni di selvaggina, un rischioso assist all'ulteriore proliferazione incontrollata di alcune specie animali.
Intanto continuiamo a registrare ingenti danni alle colture agrarie provocati da cinghiali. Nelle scorse settimane, denuncia il nostro socio **Gianni Martelli**, è toccato alle aziende del comune di Galliate. Sono state colpite in particolare le coltivazioni di mais con abbattimento di piante e distruzione del prodotto finale. Intere aree, anche in prossimità delle abitazioni, sono state distrutte dalla voracità de mammiferi.

Nuova Agricoltura Luglio 2018

ORGANIZZAZIONE *Dalla prima settimana di luglio, staffetta al vertice della Confederazione torinese*

Elena Massarenti, benvenuta direttore!

Gratitudine verso il predecessore Amatuzzo, inizia una nuova sfida da affrontare con impegno ed entusiasmo

Dalla prima settimana di luglio, **Elena Massarenti**, 43 anni, diplomata all'Università in Fitoiatria, sposata e mamma di due figli di 12 e 6 anni, è ufficialmente il nuovo direttore della Confederazione italiana agricoltori di Torino, al posto di **Francesco Amatuzzo**, 63 anni, storico dirigente del sindacato che ha raggiunto il traguardo della pensione.
Il passaggio di consegne è avvenuto dopo qualche mese di affiancamento tra il direttore uscente e quello entrante.

Giovane con esperienza

Elena Massarenti, già responsabile del Settore Formazione e Progetti, ha iniziato a lavorare in Cia nel 1999 come tecnico presso l'Ufficio di zona di Chieri, dopo un tirocinio alla Cia di Alba come tecnico addetto al rilevamento e all'elaborazione dati agrometeorologici in vigneto per l'imposta-

Elena Massarenti, neo direttore della Cia di Torino

zione della difesa fitopatologia. A Chieri si è occupata prevalentemente delle pratiche per l'accesso ai contributi comunitari. Un'esperienza che l'ha condotta nel 2014 nella sede provinciale a Torino, con l'incarico di organizzare il nuovo settore dei corsi e dei progetti finanziati rivolti alle imprese agricole torinesi.

Gratitudine e buona volontà

«Ringrazio il presidente e tutta la Giunta - osserva Elena Massarenti - per la fiducia in me riposta e che considero un grandissimo onore. La Cia è stata la mia unica azienda dal primo giorno di lavoro quasi un ventennio fa e questa fedeltà mi ha permesso di crescere professionalmente e come persona. Qui ho sempre trovato un ambiente positivo e stimolante, sia con i colleghi sia con gli associati, anche quando i tempi si sono fatti più duri. Questo romanticismo però non offusca la visione dei problemi e delle responsabilità che mi attendono e che accetto come sfida, con l'obiettivo di un progressivo miglioramento. Ai colleghi e agli associati dico che sono cosciente dell'impegno che questo nuovo incarico richiede, ma da un lato ho un'età adatta ad abbinare energia ed entusiasmo all'esperienza maturata in questa struttura, dall'altro ho un grande rispetto per il lavoro e per chi lo svolge. Come in passato, anche in questi ultimi mesi ho trovato molto supporto e collaborazione da parte dei colleghi, conto su un'ottima squadra perché la Cia di Torino dispone di persone davvero valide che amano il proprio mestiere, anche al di là dei profitti personali. Ad Amatuzzo esprimo grande gratitudine per quello che ha fatto fin qui per tutti noi con innegabile dedizione e mi impegnerò a non sprecare gli sforzi da lui fatti per assicurarci una crescita evidente e di cui sono stata attrice e spettatrice. Lo ringrazio anche per aver facilitato il passaggio di consegne dell'ultimo periodo, so che potremo sempre contare su di lui se fosse necessario, ma nel frattempo gli auguro di dedicare finalmente tanto tempo a tutte quelle passioni che non ha mai potuto coltivare negli ultimi quarant'anni».

Ricambio generazionale

«Devo profonda gratitudine al direttore uscente Amatuzzo - commenta il presidente di Cia Torino, **Roberto Barbero** -, colonna portante su cui è cresciuta la nostra Confederazione. Allo stesso tempo, con l'affidamento della direzione a Elena Massarenti si va a completare un ricambio generazionale che ha visto ridare nuova linfa all'Organizzazione, tenendo conto che i nostri funzionari di zona sono tutti di età compresa tra i 20 e i 40 anni, così come il nuovo presidente regionale, **Gabriele Carenini**, anch'egli appena quarantenne».

VISITA *Interesse per le competenze biologiche e il commercio ortofrutticolo*

Delegazione cinese ospite alla Cia di Torino

Una delegazione istituzionale dello Yunnan, provincia a Sud Ovest della Cina, al confine con Vietnam e Laos, ha visitato la sede della Confederazione italiana agricoltori di Torino per individuare potenziali opportunità di collaborazione sul fronte agricolo.
Porta di accesso strategico all'Oriente meridionale, lo Yunnan vive una stagione di grandi investimenti infrastrutturali e imprenditoriali, con notevole sviluppo nei settori dell'agricoltura e del turismo. In particolare, lo Yunnan produce caffè, thè, fiori, noci, mais, riso, patate e erbe medicinali, mentre ricerca prevalentemente competenze e tecnologie da sviluppare in ambito biologico, oltre a frutta e latte.
I rappresentanti cinesi erano guidati dal direttore dell'Ufficio Cooperazione per gli Investimenti della Provincia di Yunnan, **Yuan Fengbin**, e da **Huang Jing**, general manager della Kunming Agricultural Development Investment, società di proprietà dello Stato impegnata in diversi progetti di industrializzazione dell'agricoltura, dalle bonifiche idriche alla ricomposizione fondiaria.

I rappresentanti della Cia Torino (Pierangelo Cena, Elena Massarenti, Roberto Barbero e Franco Amatuzzo) con la delegazione cinese

Al tavolo dell'incontro, per la Cia di Torino sono intervenuti il presidente **Roberto Barbero**, con il vicepresidente **Pierangelo Cena**, insieme alla direttrice entrante **Elena Massarenti** e al direttore uscente **Franco Amatuzzo**.
«Renderemo le nostre aziende partecipi degli stimoli emersi nella riunione - commenta il presidente Barbero -, l'impegno con la delegazione cinese è di valutare la possibilità di organizzare una piattaforma di collaborazione su temi di reciproco interesse, non escludendo il coinvolgimento dell'associazione dei grossisti ortofrutticoli».

Le nostre richieste al vaglio dei parlamentari Gli incontri nella sede provinciale

Con Marzio Liuni ed Elena Maccanti della Lega

Con Daniela Ruffino e Virginia Tiraboschi di Forza Italia

Con Mauro Laus del Partito democratico

Sono iniziati nella sede di Cia Torino gli incontri con i parlamentari del territorio per discutere delle sei riforme a costo zero (più l'impegno a riaprire l'iter del Piano lupo nazionale) sottoposte all'attenzione del Governo e del Parlamento dalla confederazione provinciale per mezzo del presidente **Roberto Barbero**.
Al momento hanno risposto all'appello la Lega, con il deputato **Marzio Liuni**, membro della Commissione Agricoltura della Camera, e la deputata **Elena Maccanti** (assenti giustificati il deputato **Alessandro Benvenuto**, presidente della Commissione Ambiente della Camera, e il senatore **Giorgio Bergesio**, capogruppo della Lega nella Commissione Agricoltura del Senato); Forza Italia, con la deputata **Daniela Ruffino** e la senatrice **Virginia Tiraboschi** (assenti giustificate la senatrice **Mariella Rizzotti** e la deputata **Claudia Porchietto**); e il Partito democratico, con il senatore **Mauro Laus**, membro della Commissione Lavoro al Senato.
Si parla della necessità di abolire il limite dei 5mila euro per il rimborso o la compensazione dei crediti Iva trimestrali; di prorogare l'entrata in vigore del sistema di fatturazione elettronica per l'evidente inefficienza della rete telematica nelle aree rurali; di depenalizzare le inadempienze lievi o meramente formali nell'ambito della legge sul caporalato; di continuare a pagare i dipendenti in contanti, almeno fino a 3mila euro; di riconoscere il Fascicolo aziendale come banca dati unica dell'impresa agricola, in modo da evitare inutili e faticosi adempimenti burocratici soprattutto per il pagamento di Imu e Tasi e di abolire la certificazione antimafia annuale richiesta ai titolari degli impianti fotovoltaici e di biogas.

PERSONAGGI *I ricordi del direttore Francesco Amatuzzo, in pensione dopo 43 anni*

«Cia, un copione sempre nuovo»

Dagli albori dell'Alleanza dei Contadini ai nuovi orizzonti dell'associazione, tra aneddoti e curiosità

Amatuzzo (quarto da sinistra) al convegno di Torre Pellice nel 2000

Amatuzzo tra Actis Perinetto e Rivoira al convegno provinciale del 2002

Francesco Amatuzzo è uno di quelli che può dire "io c'ero". C'era nel sindacato prima che nascesse la Confederazione italiana agricoltori (Cia). Prima della Confederazione italiana coltivatori (Cic). C'era dai tempi in cui l'antenata di Cia e Cic si chiamava Alleanza dei Contadini, nel 1975. Può quindi dire di averne viste di tutti i colori, dagli anni della militanza "rossa" della confederazione, a quelli in cui il presidente **Giuseppe Avolio** smacchiò la bandiera del sindacato, rendendola «laica e autonoma per il progresso dell'agricoltura».

Sipario agricolo

Storie di uomini e mezzi. Contadini e funzionari. Servizi e lotte sindacali. Con Amatuzzo c'è l'imbarazzo della scelta. Il direttore che ora va in pensione, classe 1954, sposato e padre di una figlia di 31 anni, aveva 21 anni quando **Lodovico Actis Perinetto**, suo compagno di scuola alle superiori e amico da sempre, a letto con l'influenza gli chiese di sostituirlo nella copiatura delle denunce dei redditi all'Alleanza dei Contadini di Ivrea. Lui accettò, «senza pensarci troppo». Aveva in tasca il diploma di perito industriale, soprattutto stava aspettando dal Comune la chiamata per l'assunzione come animatore teatrale, una qualifica ottenuta frequentando la scuola d'avanguardia del teatro dell'assurdo.

Copione inedito

«Devo molto all'esperienza teatrale - dice Amatuzzo -, per me è stata una scuola di vita, mi ha liberato da tanti pregiudizi e insegnato ad essere comunicativo. Su incarico del Comune di Ivrea avevo allestito uno spettacolo di burattini, ma quando il presidente **Enrico Jannone** mi chiese di rimanere a lavorare all'Alleanza dei Contadini non gli dissi di no. Mi stimolò l'idea della sfida, l'organizzazione del sindacato all'epoca era un copione tutto da scrivere e io avevo voglia di mettermi alla prova».

Anni ruggenti

Nel 1977, Amatuzzo visse in diretta la fusione tra Alleanza dei Contadini, Unione coltivatori italiani e Federmezzadri che diede origine alla Confederazione italiana coltivatori. «Erano gli anni in cui si girava in auto con il megafono per le campagne del Canavese, annunciando le riunioni sui danni della grandine. Alla sera non c'era tempo per rientrare, restavamo a dormire sul posto per ripartire il mattino successivo all'alba. Bisognava stampare i manifesti, affiggerli ovunque, raccogliere le adesioni... Mi ricordo le sale stracolme nella zona di Valperga, dove siamo ben presto diventati il primo sindacato. Eravamo super organizzati, mentre il relatore spiegava il meccanismo dei premi sui vitelli, noi eravamo già lì a raccogliere le firme sui moduli delle richieste. Così come facevamo permanenza nei bar del Canavese la domenica mattina, per incontrare gli agricoltori che uscivano dalla messa. E' così che è cresciuta la confederazione!».

Peppone e don Camillo

Gli aneddoti di quella stagione pionieristica e senza fiato non mancano. «A Rocca Canavese non avevamo nessuno - racconta Amatuzzo -, finché non riuscimmo a far breccia nel presidente della locale Cassa Mutua, un comunista della vecchia guardia, e nel suo "antagonista" naturale, il parroco del paese. Come Peppone e don Camillo erano divisi su tutto, ma uniti nel farci pubblicità. Addirittura il parroco nell'omelia invitava gli agricoltori ad associarsi, perché così avrebbero avuto l'assistenza gratuita di un tecnico specializzato».

Negli uffici di zona, le richieste erano le più disparate, non tutte di carattere agricolo: «Non di rado le donne mi chiedevano informazioni sugli anticoncezionali, non potendo parlarne con il parroco e trovandosi in imbarazzo a discuterne con il sindaco, domandavano a me che venivo da fuori e avevo la loro fiducia».

Pronti a tutto

Capitava anche che si pretendessero risultati a tutti i costi: «Una volta in una riunione a Chivasso, un agricoltore si lamentò pubblicamente con il presidente nazionale Avolio, perché il suo ricorso contro la costruzione di due capannoni davanti a casa non aveva ottenuto riscontro e gli disse che "se ci fosse ancora stato Amatuzzo il problema si sarebbe già risolto", in quanto io gli avrei dato fuoco! In quel momento, avrei voluto sprofondare, ma il presidente se sorrise e si complimentò con me perché ero "molto stimato dagli agricoltori". Non nascondo che mi fece piacere».

Bisognava essere pronti per ogni evenienza, come quella volta che un agricoltore venne bloccato al confine con un Paese dell'Est, perché aveva perso mezza carta di identità, rischiando così di far saltare il viaggio al resto della comitiva. Dopo serrate trattative con gli agenti, la questione si risolse con una damigiana di vino.

Una bella squadra

Le prime sezioni a nascere sul territorio furono quelle di Vigone, Pinerolo, Torre Pellice, Ivrea, Caluso, Chivasso... Amatuzzo cede alla tentazione di ricordare le persone che in quegli anni, a vario titolo, fecero l'impresa di mettere in piedi il sindacato, ben sapendo che certamente l'elenco non sarà mai completo. Parla di **Sebastiano Volpe**, **Maddalena Amparore**, **Gabriella Pron**, **Franco Bagna**, **Lisa Marocchi**, **Claudio Rivoira**, **Mauro Gardiol**, **Angelo Castelli**, **Nando Rossotto**, **Spiritino Martino**, **Giovenale Cena**, **Italo Savio**, **Giammario Marabotto**, **Amelia Andreasi**, **Valter Zanoni**... Fino al 1989 il sindacato era gestito dai funzionari dipendenti, ma da quell'anno Torino fu tra le prime province a dotarsi di un presidente agricoltore (Lodovico Actis Perinetto), coadiuvato da un vice presidente vicario con funzioni di direttore (Francesco Amatuzzo), una definizione che in realtà non esisteva, ma necessaria a distinguere i due diversi ruoli, prima che la figura del direttore venisse formalmente riconosciuta dallo statuto della Cia soltanto nel 2010.

La squadra di Francesco Amatuzzo, anni Duemila

Servizi alla persona

Quando, dal 1994 in poi, le aziende con più di cento dipendenti furono obbligate a fornire l'assistenza ai dipendenti per la compilazione della denuncia dei redditi, la confederazione colse l'occasione per potenziare il reparto dei Servizi alla persona e Amatuzzo venne premiato con tanto di coppa, perché la sede di Torino risultò la prima in Italia per numero di modelli 730 compilati: «Siglai la prima convenzione con il Comune di Torino, il primo anno portammo a casa oltre 2.500 dichiarazioni dei redditi, poi vennero gli accordi con Camera di Commercio, Università, Politecnico, Aci, Molinette, Cto... Un anno, i sindacati dell'ospedale (Cgil, Cisl, Uil) per farci lo "sgambetto" fecero in modo che il nostro sportello interno venisse dirottato vicino alle camere mortuarie, per scoraggiare i "clienti", ma i risultati furono gli stessi».

Patronato Inac

Di fatto, il vorticoso sviluppo dei Servizi alla persona trainò anche la crescita del patronato Inac, che oggi è il settimo patronato della provincia di Torino: «Si trattava di arrivare prima degli altri, come quando andai a Genova a chiudere la partita con l'Indap, così che ancora oggi siamo i primi in provincia di Torino per numero di pratiche degli insegnanti. Nel 2004 avevamo 700 punti, oggi sono diventati 9.830».

Impegni mantenuti

Un altro salto di qualità avvenne con il passaggio alla Cia dell'attuale presidente **Roberto Barbero**: «Qualcuno temeva che ci fossimo "venduti" alla Coldiretti - osserva Amatuzzo -, invece grazie a questa "acquisizione" nel giro di poco tempo siamo diventati il sindacato con il più alto numero di aziende datoriali agricole (38%) del Torinese».

Insieme di momenti

Il momento più brutto? «Quando morì la direttrice regionale **Marzia Serasso**. Una donna davvero eccezionale, aveva appena 42 anni ed ero molto legato a lei. Insieme avevamo condiviso il percorso di crescita della Confederazione nei territori. Ne soffrii moltissimo».

Il ricordo più bello? «Impossibile dirlo, in Cia mi sono trovato bene e ho cercato di essere positivo sempre, per l'armonia del gruppo. Il momento più bello è stato l'insieme di tanti momenti».

GRUPPO CAPAC
UNA ORGANIZZAZIONE DI AGRICOLTORI AL SERVIZIO DEGLI AGRICOLTORI

LE NOSTRE COOPERATIVE

Agri 2000 Soc. Agr. Coop.
via Circonvallazione - Castagnole P.te (TO)
Tel. 011 9862856
Magazzino di Carignano
via Castagnole - Carignano (TO)
Tel. 011 9692580

Agricoltori del Canavese Soc. Agr. Coop.
Fraz. Boschetto - Chivasso (TO) Tel. 011 9195812
Magazzino di Romano C.se
via Brià - Romano Canavese (TO)
Tel. 0125 711252

CMBM Soc. Agr. Coop.
via Conzano - Occimiano (AL) Tel. 0142 809575

Dora Baltea Soc. Agr. Coop.
via Rondissone - Villareggia (TO) Tel. 0161 45288
Magazzino di Alice Castello
Loc. Benna - Alice Castello (VC) Tel. 0161 90581
Magazzino di Saluggia
C.na Tenimento - Saluggia (VC) Tel. 0161 486373

Rivese Soc. Agr. Coop.
C.na Vercellina - Riva Presso Chieri (TO)
Tel. 011 9469051

San Pietro del Gallo Soc. Agr. Coop. Fraz. San Pietro del Gallo - Cuneo Tel. 0171 682128

Vigonese Soc. Agr. Coop.
via Cavour - Vigone (TO) Tel. 011 9809807

CAPAC Soc .Coop. Agr. - Corso Francia, 329 - 10142 Torino - Tel. 011 5622143 - 011 5617800 - capac@capacscrl.it

PEUGEOT
SUMMER DAYS

IMPOSSIBILE RESISTERE
ALLE OFFERTE DELL'ESTATE PEUGEOT

VEICOLI COMMERCIALI PEUGEOT
DA 8.800 € IVA ESCLUSA
ANCHE SENZA ROTTAMAZIONE

VIENI DA SPAZIO 3 E SCOPRI TUTTE LE OFFERTE

MOTION & EMOTION

PEUGEOT
PROFESSIONAL

Gamma Veicoli Commerciali Peugeot: 8 modelli, 40 versioni, anche allestiti, fino a 17 m3 e 1.800 kg. di portata utile, per offrirti tutta l'efficienza, la flessibilità e la sicurezza di cui hai bisogno nel lavoro.

BIPPER HDi 80 PREMIUM (qui non rappresentato) con clima, fendinebbia, radio CD Mp3, pack plus, pack confort, porta laterale destra. Listino 14.240 € (IVA esclusa, messa su strada e IPT escluse). Prezzo promo 8.800 € (IVA esclusa, messa su strada e IPT escluse). Offerta valida per veicoli in stock, per immatricolazione entro il 31/08/2018. Immagini inserite a scopo illustrativo.

PEUGEOT RACCOMANDA TOTAL Valori ciclo misto, consumi: da 4,1 a 6,6 l/100 km; emissioni CO_2 da 108 a 173 g/km.

SPAZIO 3
DIVISIONE VEICOLI COMMERCIALI

C.so G. Ferraris, 130 - Chivasso T 011 9112993
Strada S. Mauro, 189 - Torino T 011 20 54 444
Via G. Reiss Romoli, 290 - Torino
T 011 22 62 011
All'interno di SPAZIO LA CITTÀ DEI VEICOLI COMMERCIALI
Via Ala di Stura, 80 - Torino T 011 22 51 711
veicolicommerciali@spaziogroup.com - www.lcv.spaziogroup.com

Questa rubrica è un luogo di incontro dei lettori che intendono comperare, vendere, scambiare qualsiasi cosa.
Invitiamo gli interessati a utilizzare la scheda per rendere più agevole il nostro servizio. Le schede vanno trasmesse alla redazione di ***"Nuova Agricoltura Piemonte", via Onorato Vigliani 123, 10127 Torino - fax 011.4546195 - e-mail: piemonte@cia.it****.*
La pubblicazione è interamente gratuita. Gli annunci restano in pubblicazione per un mese, dopo di che è necessario inviare un nuovo tagliando.

compro, vendo, scambio

Mercatino

VENDO

MACCHINE E ATTREZZATURE AGRICOLE VARIE

- RIMORCHIO a quattro ruote, tipo Testore, misure 450x2 in ottimo stato, a Pertusio (TO), tel. 0124616364
- Vari macchinari agricoli: ROTANTE, RANGHINATORE (n. 2), BILAMA, tel. 3453982189
- Attrezzatura in zona Mondovì completa TAGLIA E SPACCA LEGNA in ciclo automatico composta da: carica tronchi con tappetto trasportatore con avanzamento automatico; sega tronchi bindella (diametro 1 mt) in ghisa (Modello Bongiovanni); spacca legna orizzontale (Potenza 16 tonnellate) con croccia automatica; nastro caricatore lunghezza 7 mt. Trattativa in privato, solo persone seriamente interessate, tel. 3483410534
- 2 VASCHE di cemento da 100 q e 3 da 50 q, 3 di vetroresina da 90 q, 2 da 40 q, 2 da 14 q, 1 pompa a due velocità, due versioni, 1 filtro, tel. 3317777057
- CARRO-RACCOLTA FRUTTA rosatello idraulico funzionale (inutilizzo) attrezzato potatura trasporto, 4 ruote sterzanti, trainanti, € 3.500 trattabili, tel. 3470909051, 3381016796
- ROTERRA Celli Super Ranger, 3 m, BOTTE DISERBO lt. 600 mt 11 meccanica, MULINO con annesso miscelatore, causa inutilizzo, tutte macchine in perfetto stato, sempre rimessate, tel. 3356462941
- BARRA FALCIANTE per motocoltivatore nibbi in ottime condizioni.tel. 349527459
- TRINCIA PER TRATTORE larghezza utile cm. 160 dotata di spostamento idraulico laterale, in condizioni pari al nuovo, tel. 3407180650
- MOTOFALCIATRICE Lombardini, ottimo stato, causa inutilizzo, ideale per tagli in pendenza, ottimo prezzo trattabile, tel. 3409013095
- MOTOPOMPA HP 150, POMPA Caprari tipo Mec MR 100-1/2 due giranti, il tutto perfettamente funzionanti, prezzo modico da concordare; IRRIGATORE (rotolone), marca RM110/30D per cessata attività, prezzo modico da concordare; circa 1000 m di TUBI zincati da 100 aggancio a sfera, 1 euro al metro, tel. 3462716458, zona AL

FORAGGIO E ANIMALI

- CUCCIOLI DI MAREMMANO ABRUZZESE, Cossato, tel 3384796711
- CUCCIOLI DI CANE meticci, taglia piccola, offerta libera, zona Cavour, tel. 3397529846, telefonare ore pasti
- CUCCIOLI DI RAZZA Springel Spaniel inglese con pedigree, tel. 3384953155
- CUCCIOLI collie pastore scozzese sia maschi che femmine, vaccinati svermineti e microcippati, disponibili dal 17 di agosto, tel. 3395894504 oppure 3331676195

PIANTE, SEMENTI E PRODOTTI

- BULBI di ZAFFERANO, certificati, da fiore, tel. 3494782273
- ERBA MEDICA da seme, selezionata, tel. 3317286486
- PIANTE DI AGRIFOGLIO qualità "Nellie Stevens", n. 100 piante, tel. 3356271730

TRATTORI

- TRATTORE 880 Fiat dt, 3 distributori idraulici, pistone sul braccio destro, qualsiasi prova, € 5.500, tel. 3936051734
- TRATTORE FIAT 300 DT – 30 cavalli, 4 ruote motrici, con arco di protezione, tel. 0141204800 (ore pasti)
- TRATTORE Massey Ferguson modello 5470, HP130, 4 ruote motrici, cabinato, ore 4157, in ottime condizioni, € 24.000 + iva, tel. 3394323088
- Per cessata attività TRATTORE FIAT 415, anno di mat. 1975. Telefono ore pasti 017112456 / 3208794781
- TRATTORE FIAT 300 DT, 30 cv, 4 ruote motrici con arco di protezione, tel. 0141204800 (ore pasti)
- TRATTORE FIAT LA PICCOLA, 22 cv, in buone condizioni e con documenti, tel. 0141204800 (ore pasti)
- SAME GALAXI, 170 cv, frenatura aria, € 8.500, Asti, tel. 3383418267 (ore pasti)
- SAME PANTER 90 cv motrice con caricatore davanti frizione nuova, riverniciato € 8.000, Asti, tel. 3383418267 (ore pasti)

AUTOMOBILI E MOTO – CICLI

- QUAD Polaris Trail Blazer 330 2 RM, tel. 0173750788
- BICI A 3 RUOTE ELETTRICA con ampio cestino, ideale x persona con difficoltà, mai usata, occasione! tel. 3391703265 ore serali
- FIAT DUCATO del 2006 con 60mila km. originali in ottime condizioni. Trattativa privata. Tel. 0141856262 - 3392876374
- Per cessata attività AUTOCARRO per trasporto di cose - uso proprio, furgone Peugeot, colore bianco, aliment. gasolio, anno immatricolazione 2003, portata 575 kg, cambio meccanico, km 102.800, revisionato, occasione, no perditempo, tel. 3384720593
- FORD TRANSIT per trasporto animali vivi, con due treni di ruote. tel. 3338018570
- YAMAHA YZ 250 4T del 2009 con 30 ore, disco anteriore flottante, gomme praticamente nuove, tel. 3497960298

TERRENI, AZIENDE, CASE, ATTIVITÀ COMMERCIALI

- TERRENO AGRICOLO di circa 1.000 mt, recintato, in località "Allivellatori" Piossasco (TO), prezzo interessante, vendita per inutilizzo, tel. 3388371783
- CASOTTO DI RECENTE COSTRUZIONE E TERRENO in parte a bosco e in parte coltivato a nocciole ed olivi a Piverone (TO). Tel. 0125 727507
- TERRENI SEMINATIVI E VIGNETI comuni Priocca Govone Magliano Alfieri San Damiano d'Asti, tel. 3471670718 dopo le ore 19
- MONOLOCALE nel centro storico di Sanremo, vicino alle spiagge e al teatro Ariston, condizionatore, nessuna spesa di condominio, € 37.000. BILOCALE ottimo stato ad Arbisina (CN), ingresso con annesso cucinino, soggiorno, camera, bagno e terrazzo, vicino alle pista da sci, € 30.000. APPARTAMENTO di mq 84 a Bardineto, entroterra di loano (SV) ottimo come investimento, attualmente locato, con scadenza contratto 30/06/2020, € 40.000. Tel. 3381648188
- TERRENO AGRICOLO (ex vigneto) di circa 1.000 m, recintato e con cancello, località "Allivellatori" Piossasco, prezzo interessante, causa inutilizzo, tel. 3388371783
- PORTICO comune Priocca (CN), circa 130 mq, con cortile, buono stato, tel. 3471670718 (dopo ore 19)

VARI

- VECCHIE RUOTE DI CARRO, pesa a stadera vecchi, antichi lampadari in legno, rimorchio 4x2m, bottiglie da 1 litro, casetta per cane. Tel. 3333222792
- VASCHE in vetroresina cap. Hl. 60 - 80 - 100 con coperchio e portella; vasca in vetroresina Hl. 50 con chiusino e portella; accessori vari inox. Tel. 3276908147
- Due VASI VINARI in acciaio inox, capacità 100 lit cadauno, semi nuovi. Prezzo trattabile. Tel. 3385002733

MACCHINE DA COLLEZIONE

- MACCHINA considerata D'EPOCA (anni '60), carro raccolta idraulico per ornamento parco o giardino villa, € 3.500 trattabili, tel. 3470909051 - 3381016796
- SAME 360 - C, 60 cavalli, da collezione, a Pertusio (TO), tel. 0124616364

OFFRO

LAVORO

- Come DIPENDENTE AGRICOLO E CUSTODE presso azienda agricola zootecnica in comune di Castellazzo Novarese. Viene richiesta anche la disponibilità per l'intero nucleo familiare di risiedere presso l'abitazione dell'azienda. Per contatti tel. 3483524567

ANIMALI

- Bellissimi COLOMBI DI RAZZA bianchi in regalo, tel. 3495305159
- Offro PULCINI in soccida ad agricoltori o pensionati con stalla di almeno 300 mq, 5 cicli l'anno, tel. 3477632121
- Regalo CANE MAREMMANO di mesi 4, zona Cavour, tel. 3397529846 ore pasti
- PONY, stallone maschio, regalo con microchip e passaporto (solo amanti animali), tel. 3601012222
- CUCCIOLI DI CANE DA PASTORE DA LAVORO (non da appartamento) taglia grossa, mantello chiazzato, regalo in zona VCO, tel. 3331138594

TERRENI, AZIENDE, CASE, ATTIVITÀ COMMERCIALI

- Affitto APPARTAMENTO a Ceva di 75 m2 in piazza Vittorio 10 al quarto piano con ascensore. Soleggiato, rimesso a nuovo, riscaldamento centralizzato con termovalvole. Tel. 349523996
- Affitto BILOCALE Arma di Taggia (IM), arredato 4 posti letto, tranquillo nel verde, posto auto coperto, mesi estivi, tel. 014189637

CERCO

LAVORO

- OFFRO LEZIONI PRIVATE a studenti liceali, di istituti tecnici, in chimica organica, analisi, biologia e fisica, tel. 3312235038

PIANTE, SEMENTI E PRODOTTI

- PIANTINE VERNA (ontano), tel. 3391685593

AZIENDE-TERRENI

- TERRENO AGRICOLO in affitto in pianura in provincia di cuneo, tel. 3533760200
- PRATI, PRATI INCOLTI E BOSCHI IN AFFITTO per pascolo di pecore e capre. I pascoli verranno mantenuti puliti tutto l'anno. Zona di Santhia, Tronzanò, Cavaglià, Salussola, Dorzano, Cerrione, Brianco e Masazza. Tel. 3395458479 - 3661439815

MACCHINE E ATTREZZATURE AGRICOLE

- CARICATORE per letame, tel. 3936051734
- ATTREZZI AGRICOLI (frese, trattori) anche non più in uso. Tel. 3290303041

ANIMALI

- ASINELLA docile, adatta a vivere in un gregge di pecore, a modico prezzo, tel. 3395458479

Modulo da compilare

Da inviare a "Nuova Agricoltura Piemonte", via Onorato Vigliani, 123 - Torino Fax 011.4546195 - e-mail: piemonte@cia.it

Testo annuncio .....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Cognome e nome .....
Indirizzo o recapito .....
Tel.....

SEMINIAMO FIDUCIA
Saremo noi a venire da te per toccare con mano le potenzialità della tua azienda agricola. Coltiviamo insieme i tuoi progetti.
Attiva i Fondi PSR per l'Agricoltura e avrai il nostro pieno sostegno.
Consideraci a tua disposizione per un'analisi condivisa delle tue prospettive di crescita. Siamo pronti a visitare la tua azienda per ascoltare, sul campo, le tue richieste - bancodesio.it
Banco Desio
Tutti i giorni con te.